



Rassegna Stampa 11 settembre 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

Aifi: La fisioterapia è un investimento vantaggioso per il sistema salute

PS panoramasanita.it/2023/09/08/aifi-la-fisioterapia-e-un-investimento-vantaggioso-per-il-sistema-salute/



Il presidente Cecchetto: “Sono 27 milioni in Italia le persone che hanno bisogno di riabilitazione”

Oggi, venerdì 8 settembre, ricorre la Giornata Mondiale della Fisioterapia, promossa

dalla World Physiotherapy dal 1996 con l’obiettivo di informare la popolazione sul contributo fondamentale che la Fisioterapia e il Fisioterapista forniscono a cittadini e pazienti. Il tema proposto quest’anno a livello mondiale è quello delle malattie reumatiche e in particolare l’artrite reumatoide. Come ogni anno l’Associazione Italiana di Fisioterapia (AIFI) sviluppa una serie di iniziative intorno a quest’evento, quest’anno con la particolare

novità della stretta collaborazione con i 38 Ordini dei Fisioterapisti (OFI) e della relativa Federazione (FNOFI) istituiti il 15 dicembre scorso. Lo slogan lanciato dalla FNOFI e AIFI è ‘La fisioterapia in tutti i luoghi di vita’: in tutti i reparti degli ospedali (dalle rianimazioni alle degenze post-acute), nelle strutture residenziali e diurne per disabili e per anziani, negli ambulatori pubblici e privati, nelle cure domiciliari, nei centri di ricerca.

Ma il contributo della Fisioterapia è sempre più essenziale e indiscutibile anche nelle strutture sportive, nelle scuole e nei luoghi di lavoro, nonché nei ‘nuovi’ luoghi previsti dal Pnrr e dal DM77 come le Case della Comunità, gli Ospedali di Comunità e gli Hospices. In tutti questi luoghi la fisioterapia può dare un valore aggiunto alla qualità di vita delle persone.

Il 6 settembre scorso, AIFI ha preso parte alla conferenza stampa di presentazione della Giornata Mondiale della Fisioterapia, organizzata da FNOFI e ospitata al ministero della Salute. “Secondo un recente rapporto dell’Oms Europa– ha dichiarato il presidente AIFI, **Simone Cecchetto**- sono 27 milioni in Italia le persone che hanno bisogno di

riabilitazione“.

“La Fisioterapia– ha proseguito Cecchetto- interviene con competenza e passione in numerosi campi di specializzazione che hanno visto un notevole sviluppo scientifico e culturale grazie anche ai Gruppi e Network di Interesse Specialistico (GIS/NIS) di Aifi: ad esempio le disfunzioni muscolo-scheletriche, neurologiche, pelvi-perineali, cardio-respiratorie, linfologiche e le problematiche specifiche in bambini, anziani e negli sportivi”.

*“Come AIFI- ha inoltre detto- stiamo sviluppando e sostenendo progetti di ricerca sulla fisioterapia di genere e personalizzata. La letteratura già ci dice maschi e femmine migliorano in modo diversificato nelle diverse condizioni e si giovano maggiormente di modalità di intervento diversificate, così come personalizziamo le strategie sul singolo paziente a seconda di tanti altri aspetti che saranno al centro di ‘Tailored Physiotherapy’, il nostro **congresso nazionale che si terrà il 10 e 11 novembre a Bologna**”.*

“C’è un bisogno sempre maggiore di fisioterapisti nei ruoli universitari– ha tenuto a sottolineare Cecchetto a margine dell’evento- sia per potenziare la didattica dei 2.800 studenti che ogni anno intraprendono i nostri percorsi di studi di base oltre che per i discendenti dei tanti master e lauree magistrali, sia per potenziare la ricerca in Fisioterapia in tutti i campi in cui essa opera, non solo la riabilitazione ma anche la prevenzione, valutazione, cura, abilitazione e palliazione”.

Ieri sera alle ore 21.00 sul canale #AIFICHANNEL di Youtube è andata in onda una puntata speciale dedicata al ruolo della Fisioterapia nelle malattie reumatiche e in particolare nell’artrite reumatoide. *“È stata un’importante occasione di confronto– ha dichiarato la responsabile nazionale AIFI per lo sviluppo della conoscenza della Fisioterapia tra i cittadini, Filippa Piazzese- tra associazioni di persone con malattie reumatiche, medici specialisti e fisioterapisti con competenze specifiche, con l’obiettivo di presentare le migliori risposte ai bisogni di salute di questi cittadini”.*

Tra le iniziative messe in campo da AIFI, una volta lo sguardo all’estero. Oggi e sabato 9 settembre, infatti, **i fisioterapisti di AIFI si confronteranno per la prima volta con quelli di Austria e Slovenia nella città austriaca di Klagenfurt nel congresso internazionale dal titolo ‘Keeping over borders: research and good practice’** per uno sviluppo comune transnazionale della ricerca e delle migliori pratiche in Fisioterapia.

In questi giorni le Sezioni Territoriali di AIFI stanno inoltre collaborando alle decine di eventi locali organizzati su tutto il territorio nazionale dagli Ordini dei Fisioterapisti, apportando il contributo specifico di società scientifica nei diversi campi di intervento. L’elenco completo degli eventi è disponibile sui siti di FNOFI e di AIFI.

Oltre alle traduzioni italiane, a cura dell’area esteri e GTM di AIFI, delle Infografiche prodotte per l’evento dalla World Physiotherapy su artrite reumatoide, sul sito www.aifi.net è stata creata per l’occasione una pagina ‘Materiali per i cittadini’ che raccoglie brochure, video e podcast prodotti nel tempo da AIFI per raccontare la Fisioterapia al mondo. E altri nuovi prodotti saranno pubblicati proprio in questi giorni a cura dei GIS e NIS di AIFI.

Infine, una occasione per coinvolgere tutti i fisioterapisti e anche i cittadini. AIFI propone anche quest’anno la campagna ‘Un nastro blu per la Fisioterapia’, ossia di indossare il 7 e 8 settembre un nastro blu e pubblicare foto e video sui social per raccontare al mondo

quanto è importante la Fisioterapia per la salute dei cittadini, taggando @aifisocial e usando gli hashtag #aifi #fnofi #fisioterapia #WPTday.

“La Fisioterapia– ha concluso il Presidente Cecchetto- si dimostra sempre più come una scienza e una disciplina in grado di ridurre i bisogni di salute dei cittadini e di migliorare la loro qualità di vita. È un investimento vantaggioso sul futuro e, come tale, essenziale per garantire e aumentare la sostenibilità del Sistema Salute”.

Anche la Puglia approva una proposta per incrementare i fondi del Ssn

PS panoramasanita.it/2023/09/11/anche-la-puglia-approva-una-proposta-per-incrementare-i-fondi-del-ssn/



La Regione si unisce all'Emilia Romagna e alla Toscana in un percorso di difesa del diritto alla salute

La Regione Puglia, già con la Deliberazione n.

412/2023, ha avviato una

serie di azioni volte al contenimento della spesa sanitaria, ma il rilancio della sua sanità pubblica non può prescindere da un adeguamento del Fondo Sanitario Nazionale rispetto alle reali necessità dei cittadini ed alle specifiche esigenze territoriali. La Giunta Regionale ha sottoposto all'approvazione del Consiglio una proposta di Legge, da avanzare alle Camere ai sensi dell'articolo 121 comma 2 della Costituzione Italiana, finalizzata ad assicurare che il

livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard, a decorrere dal 2023, sia incrementato su base annua dello 0,21% del Prodotto interno lordo nominale italiano per ciascuno degli anni dal 2023 al 2027, fino a raggiungere una percentuale di finanziamento annuale non inferiore al 7,5% del prodotto interno lordo nominale tendenziale dell'anno di riferimento.

“Con questo provvedimento, la nostra Regione si unisce all'Emilia Romagna e alla Toscana – afferma una nota – in un percorso di difesa del diritto alla salute, che passa anche attraverso la proposta di superare i vincoli di spesa imposti per il personale sanitario. Già nel 2022, molte Regioni hanno avuto difficoltà a garantire il pareggio di bilancio. La Puglia, in particolare, è riuscita a colmare il sottofinanziamento nazionale e la mobilità sanitaria solo attraverso l'utilizzo di risorse provenienti dal bilancio autonomo. Gli interventi proposti, il cui impatto in termini di incremento di risorse a livello nazionale

varrebbe 4 miliardi di euro per ciascun anno a partire dall'anno 2023, sono necessari per continuare ad assicurare il diritto essenziale alla salute, che deve restare pubblica e universale”.

Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e l'assessore regionale alla Salute Rocco Palese commentano così l'adozione del provvedimento: *“Dopo aver denunciato la mancanza di fondi a supporto del Servizio Sanitario Nazionale, occorre dare un segnale forte. Una proposta che non ha uno spirito polemico nei confronti del Governo; al contrario, mira ad instaurare un dialogo costruttivo per tutelare un interesse collettivo che va al di là dei colori politici, quale è l'accesso ai servizi sanitari senza disuguaglianze. Riteniamo che questa proposta di legge, che si unisce a quelle già formulate da altre Regioni, rappresenti un passo decisivo in direzione del riconoscimento del diritto alla salute per tutti, così come previsto dalla nostra Costituzione, dal momento che implementare la dotazione finanziaria del sistema sanitario consentirebbe di realizzare obiettivi concreti per migliorare la qualità della vita dei pugliesi, a partire dall'abbattimento delle liste d'attesa”.*

PS PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

Arriva a Milano Healthy Lungs for Life, la campagna globale di sensibilizzazione sull'importanza della salute dei polmoni

PS panoramasanita.it/2023/09/11/arriva-a-milano-healthy-lungs-for-life-la-campagna-globale-di-sensibilizzazione-sullimportanza-della-salute-dei-polmoni/



Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'inquinamento atmosferico causa quasi 500.000 morti premature in Europa ogni anno, 6 milioni in tutto il mondo

Secondo l'Organizzazione

Mondiale della Sanità, l'esposizione all'inquinamento atmosferico è causa di quasi 500.000 morti premature in Europa ogni anno, 6 milioni in tutto il mondo, e corrisponde alla quarta causa di malattia e morte nel mondo (dopo ipertensione, fumo e malnutrizione). Si stima che a causa dell'inquinamento la popolazione europea perda mediamente quasi un anno di vita. A livello mondiale, il 4,1% degli anni persi per malattia,

disabilità o morte prematura (DALYs) sono da riferire alle malattie respiratorie croniche (104 milioni), in Italia tale percentuale si attesta al 3,7% (669.000) e di questi ultimi il 75,5% sono dovuti alla Broncopneumopatia cronica ostruttiva (505.000), mentre il 15,8% all'asma bronchiale (106.000). Una situazione allarmante ma ancora silente che richiede una presa di coscienza da parte delle istituzioni alle quali sono richieste scelte non più rinviabili e l'adozione di misure più stringenti in termini di riduzione dell'inquinamento e promozione di stili di vita più sani.

Per accendere i riflettori su queste tematiche e incentivare una riflessione collettiva, torna **Healthy Lungs for Life**, la campagna di sensibilizzazione globale sull'importanza della salute dei polmoni, promossa da ELF (European Lung Foundation) in collaborazione con ERS (European Respiratory Society). Un'edizione, quella di quest'anno, che vede protagonista la città di Milano con un

calendario fitto di appuntamenti, da oggi e sino a mercoledì 13 settembre, presentato venerdì scorso in occasione della conferenza stampa, tenutasi in Fondazione Feltrinelli alla presenza del Presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, del Sindaco del Comune di Milano, Giuseppe Sala e della Sen. Roberta Toffanin, esperto del Ministro dell'Ambiente e Sicurezza Energetica.

*“Regione Lombardia – ha affermato **Attilio Fontana, Presidente Regione Lombardia**, - si è espressa sul tema della sostenibilità, con scelte che non cedessero all'ideologia green e fossero – tuttavia – rispettose della salute umana e del nostro tessuto economico. Negli ultimi 15 anni i risultati ottenuti nella nostra regione, grazie alle politiche attuate sono rilevanti: le concentrazioni di inquinanti si sono ridotte del 39% annuo per il PM10, del 40% per il PM2.5 e del 45% per il NO2. Non solo, l'Istituto dei Tumori di Milano è coordinatore di un primo programma nazionale della Rete Italiana Screening Polmonare (RISP) di screening gratuito per la diagnosi precoce del tumore al polmone il cui obiettivo è quello di raggiungere una diagnosi precoce, del quale fa parte anche l'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Infine crediamo fortemente in una sanità più partecipativa tanto che fiore all'occhiello della legge di riforma del sistema sanitario lombardo è il coinvolgimento delle associazioni di pazienti nella programmazione della sanità”.*

*“Oggi la grande sfida di Milano – ha detto **Giuseppe Sala, Sindaco Comune di Milano e vicepresidente di C40**, – è migliorare la qualità dell'aria che si respira in città, per migliorare la salute e la vita dei cittadini: da un recente sondaggio commissionato da C40 emerge che questo è un tema che preoccupa i milanesi. Gli studi e la campagna di sensibilizzazione portati avanti da ERS e ELF hanno l'obiettivo di spiegare quale sia l'impatto sociale, sanitario, ma anche economico, dei danni provocati dall'aria cattiva e come questi possano essere prevenuti. Milano si è dotata di un regolamento dell'Aria e ha avviato una serie di politiche volte a ridurre le emissioni dannose, consapevole della sua collocazione geografica non favorevole al ricambio d'aria. Anche per questo abbiamo lavorato con le altre città europee affinché le aree svantaggiate dal punto di vista orografico e meteorologico, come la Pianura Padana, possano ottenere finanziamenti per interventi che abbiano una migliore qualità dell'aria come principale finalità”.*

Sen. Roberta Toffanin, esperto del Ministero dell'Ambiente e Sicurezza Energetica, dichiara: *“Il governo è impegnato ad affrontare in modo efficace, senza ideologie, il cambiamento climatico e il suo impatto sul territorio. Gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e al 2050 si possono raggiungere solo con azioni complesse e integrate, coniugando gli obiettivi ambientali-climatici con quelli di crescita economica. In questa prospettiva, abbiamo inviato alla Commissione europea la proposta di aggiornamento del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, che delinea la strategia italiana per una transizione delle infrastrutture energetiche concreta, sostenibile e realizzabile”.*

“L'inquinamento, il cambiamento climatico e lo sviluppo sostenibile dovrebbero essere punti prioritari nell'agenda di tutti. Abbiamo scelto di mettere questi argomenti sotto i riflettori del congresso ERS di quest'anno per aumentare l'interesse per le questioni

ambientali in Italia e in Europa, non solo per la comunità scientifica ma anche per i cittadini”, dichiara **Marisa Bonsignore, presidente del Congresso ERS**.

Sensibilizzando l'opinione pubblica, coinvolgendo i decisori e presentando ricerche, studi e dati, ELF ed ERS mirano a raccogliere sostegno per le politiche che promuovono l'aria pulita, con particolare attenzione alla Direttiva UE sulla qualità dell'aria che sarà votata al Parlamento Europeo nei prossimi giorni (il 13 settembre), e sostenere pienamente le linee guida sui valori limite indicati dall'OMS in materia di aria pulita, proposta adottata dalla Commissione parlamentare europea per l'ambiente a giugno 2020.

Si stima che se i livelli limite di inquinamento atmosferico nelle città europee fossero conformati alle linee guida sulla qualità dell'aria dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, si avrebbe un beneficio in termini di qualità della vita, misurabile, in alcuni casi, in quasi 2 anni di vita in più.

*“Milano si trova in una delle zone più inquinate d'Europa, la Pianura Padana. La qualità dell'aria nella regione è migliorata in modo significativo nell'ultimo ventennio, ma siamo ben lontani dai valori raccomandati dall'OMS. Negli ultimi anni si sono compiuti pochi progressi ed è giunto il momento di agire in modo più radicale – dichiara **Sergio Harari, presidente del Congresso ERS** -. La consapevolezza e l'impegno al miglioramento sono ora essenziali, sia dal punto di vista pubblico che politico. In qualità di presidente, insieme alla prof.ssa Bonsignore, del più grande Congresso internazionale del mondo ospitato qui a Milano, pensiamo che la campagna *Healthy Lungs for Life* sia una fantastica opportunità per entrare in contatto con le persone della città e della regione, per aiutarle a comprendere meglio l'importanza della salute e il ruolo che l'inquinamento atmosferico può giocare nello sviluppo di patologie polmonari”*.

Inquinamento e salute dei polmoni: Milano ospita l'[ERS Congress 2023](#)

La campagna *Healthy Lungs for Life* si iscrive a margine del congresso dell'ERS (European Respiratory Society) – dal 9 al 13 settembre 2023 presso il MiCo di Milano – che vedrà la partecipazione di migliaia tra medici, personale sanitario e pazienti (stimati oltre 15mila partecipanti), per trattare tematiche nell'ambito della salute polmonare. Il programma offre simposi, sessioni poster, casi clinici, presentazioni orali e interviste ad esperti sull'argomento.

“L'ERS si impegna a garantire che i medici siano i maggiori sostenitori dell'aria pulita, poiché curano quotidianamente pazienti che potrebbero essere seriamente colpiti dall'impatto negativo dell'inquinamento atmosferico”, dichiara **Carlos Robalo Cordeiro, presidente ERS**.

Nel corso del Congresso saranno presentati numerosi studi, ad esempio sull'impatto che l'inquinamento ha sulle donne in gravidanza e sulla possibilità che i nascituri, crescendo, sviluppino un rischio più elevato di asma e di malattie polmonari croniche ostruttive (BPCO), nonché un sistema immunitario più fragile. Inoltre verranno presentati dati

interessanti su come la presenza di verde nelle città non solo sia in grado di contrastare l'inquinamento, ma anche di ridurre l'insorgenza di malattie respiratorie nei bambini durante la fase di crescita.

Gli studi presentati a Milano indagano la correlazione tra l'insorgenza di patologie respiratorie e polmonari e l'ambiente in cui i bambini crescono, lo stile di vita, l'allattamento al seno e il fumo di sigaretta, con l'obiettivo di comprendere i meccanismi che legano l'inquinamento dell'aria alla salute dei polmoni. Ma anche una panoramica sulle sfide che le malattie polmonari rappresentano, i nuovi approcci diagnostici e terapeutici e le prospettive future. Alcuni soggetti sono più sensibili di altri e l'obiettivo è quello di stimolare una riflessione su cosa è possibile fare, coinvolgendo istituzioni, stakeholder e popolazione, per ridurre tutti questi fattori che incidono sulla salute polmonare dei cittadini.

PS PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

Cgil: aumentare finanziamento per evitare collasso Ssn

PS panoramasanita.it/2023/09/08/cgil-aumentare-finanziamento-per-evitare-collasso-ssn/



“Priorità assoluta per il Paese che ci porterà in piazza il 7 ottobre”

“Chiediamo con forza, a partire dalla prossima Legge di Bilancio, l’aumento di almeno 5 miliardi l’anno

per i prossimi dieci anni per la sanità, risorse che occorrono per il potenziamento dei necessari servizi di prevenzione, ospedalieri e territoriali al fine di garantire a tutte e tutti il diritto alla salute e frenare il processo di privatizzazione del Servizio Sanitario Nazionale accelerato dalla destra al governo”. È quanto dichiara la segretaria confederale della Cgil Daniela Barbaresi. “È necessario – prosegue la dirigente sindacale – superare gli insostenibili tempi

di attesa, la rinuncia alle cure, e rilanciare le politiche del personale sanitario che sta soffrendo da anni. Al Ministro Schillaci chiediamo meno annunci e più risposte concrete e all’altezza degli evidenti bisogni se si vuole evitare il collasso del Ssn: aumentare in maniera consistente e stabile il finanziamento della sanità pubblica, sia in termini assoluti che in rapporto al PIL, per allineare l’Italia entro il 2030 a Paesi europei come Francia e Germania, rispetto ai quali è attualmente impietoso il raffronto della spesa del nostro Paese”.

“La necessità di garantire un forte investimento al Servizio Sanitario Nazionale in termini economici e organizzativi – sottolinea in conclusione Barbaresi – è il primo dei dieci punti indicati come priorità assoluta nella piattaforma della Cgil presentata un anno fa che ci ha portato alla manifestazione nazionale del 24 giugno scorso e che ci porterà di nuovo in piazza il 7 ottobre prossimo”.

PS PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

Covid, Antinori (Spallanzani): Auspicabile un nuovo sistema di monitoraggio dati

PS panoramasanita.it/2023/09/11/covid-antinori-spallanzani-auspicabile-un-nuovo-sistema-di-monitoraggio-dati/



Secondo il direttore del Dipartimento clinico dell'Inmi nei fragili, grandi anziani e immunodepressi, il Covid rimane un problema

“Nelle ultime settimane osserviamo una ripresa dei

casì per l'emergere delle nuove sottovarianti e per gli effetti della stagione estiva, ma la gran parte sono infezioni lievi, localizzate alle alte vie respiratorie. La malattia oggi, per la persona giovane adulta e sana è clinicamente non rilevante. Al contrario, nei fragili, grandi anziani e immunodepressi, il Covid rimane un problema. È su di loro che vanno mirate le misure di protezione e gli interventi di prevenzione, primo fra tutti la vaccinazione”. Lo afferma Andrea Antinori,

direttore del Dipartimento clinico dell'Inmi Spallanzani. “In merito al monitoraggio e all'interpretazione dei dati, sarebbe auspicabile passare a un sistema che più che misurare i nuovi casi o l'incidenza, che raffigurano l'andamento della malattia nella popolazione generale, dove il virus oggi non dà problemi, si concentri sui casi ricoverati in ospedale, sui casi gravi. Seguendo l'evoluzione della pandemia, anche il monitoraggio dovrebbe oggi focalizzarsi non tanto sull'infezione ma sulla malattia. Per caratterizzare quella che è oggi la popolazione a rischio, e concentrare su queste persone gli interventi di sanità pubblica”.

PS PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

Ritardi Scuole di Specializzazione, Ordini medici: Creano difficoltà ai colleghi e al sistema

PS panoramasanita.it/2023/09/11/ritardi-scuole-di-specializzazione-ordini-medici-creano-difficolta-ai-colleghi-e-al-sistema/



E sullo scandalo dei test per Medicina: “Sia fatta chiarezza”

Dopo la presa di posizione della Federazione Cimo-Fesmed, dopo la levata di scudi di Anaao

Giovani, Associazione liberi specializzandi e Giovani medici, anche la Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici, fa sentire la propria disapprovazione per lo slittamento di quindici giorni, comunicato in corner, dell’apertura della finestra temporale per la scelta, l’assegnazione e l’immatricolazione alle scuole di specializzazione di area sanitaria.

“Il posticipo, comunicato a soli due giorni dalla scadenza – spiega il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli – della data in cui i candidati potranno esprimere le proprie preferenze in merito alle tipologie e alle sedi di Scuola di specializzazione da frequentare crea gravi difficoltà. Le crea agli specializzandi, alle loro famiglie, che avranno solo quindici giorni per organizzare spostamenti in altre città, per trovare un alloggio. Le crea all’intero sistema: i ritardi, infatti, riducono drasticamente la possibilità di procedere con gli scorrimenti, aumentando il rischio di perdere borse di specializzazione fondamentali per la tenuta futura del Servizio sanitario nazionale”.

“Ci associamo quindi – chiosa – alla richiesta dei Sindacati medici e delle Associazioni degli Specializzandi di verificare la possibilità di differire anche l’inizio delle attività, rimasto fermo al 1° novembre. Comprendiamo le difficoltà e le lentezze amministrative,

ma non devono essere le persone a scontare i ritardi burocratici: il rispetto dei tempi significa rispetto delle persone. Avere un congruo preavviso permette infatti ai giovani e alle famiglie di organizzarsi e di progettare la propria vita”.

Anche sulla presunta compravendita dei test per Medicina, la posizione della Fnomceo è ferma.

“Ricordiamo – aggiunge Anelli – che il rispetto delle regole nell’ammissione a Medicina è un indicatore che incide sull’essere Medico. Per l’iscrizione all’Ordine, infatti, è necessario autocertificare eventuali carichi penali pendenti e condanne pregresse. E, una volta diventati Medici, saranno i principi etici e deontologici a guidare i professionisti non solo nel lavoro, ma nei comportamenti. Invitiamo quindi i giovani ad essere rispettosi delle leggi, dell’etica, dei diritti delle altre persone e a ispirare i comportamenti ai precetti e ai contenuti del Codice deontologico”.

“L’auspicio è, ovviamente, che le irregolarità non siano confermate – conclude – ma è importante fare chiarezza. Bene ha fatto dunque il Ministro dell’Università e della Ricerca ad aprire subito una procedura di indagine e a convocare i rappresentanti della Conferenza dei rettori italiani e del Cisia, il Consorzio che si occupa dei nuovi TOLC”.

Suicidi: Lazzari (Cnop), mancano programmi per prevenzione e ascolto

PS panoramasanita.it/2023/09/11/suicidi-lazzari-cnop-mancano-programmi-per-prevenzione-e-ascolto/



“A dichiarazioni intente non sono seguiti fatti. Salute psicologica privilegio per pochi”

“L’aumento dei suicidi e dei tentati suicidi, soprattutto tra i giovani, è la drammatica punta di un iceberg di

disagio psicologico per il quale non si è fatto nulla di concreto dopo la pandemia, tranne belle parole e dichiarazioni di intenti. Non si risponde ai bisogni psicologici con slogan facili o con iniziative effimere. La scuola italiana nel 2023 non ha programmi strutturali per fare prevenzione e ascolto, per aiutare i ragazzi e le famiglie là dove portano i loro problemi. Noi non ci stancheremo di denunciare questa situazione, che fa della salute psicologica un

privilegio per pochi”.

Lo ha affermato David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell’Ordine degli Psicologi, in occasione della Giornata mondiale per la prevenzione dei suicidi celebrata ieri

Aumentano le Regioni aderenti al registro Protesi mammarie

Da settembre al via Liguria, Lombardia, Lazio, Toscana e Trento

ROMA, 07 settembre 2023, 10:48

Redazione ANSA



- RIPRODUZIONE RISERVATA



- RIPRODUZIONE RISERVATA

Sale a 9 il numero di Regioni e Province autonome che hanno attivato il Registro nazionale degli impianti protesici mammari.

Dopo Marche, Calabria, Campania e Valle D'Aosta, i cui registri sono attivi dal mese di agosto, a settembre avvieranno la raccolta dei dati nei rispettivi registri regionali Liguria, Lombardia, Lazio, Toscana e Provincia Autonoma di Trento. Lo ha reso noto il ministero della Salute.

Il registro raccoglie i dati relativi agli interventi di impianto o rimozione di ogni protesi mammaria effettuati in Italia. Istituito nel 2012, dopo una fase pilota tra il 2019 e il 2021, esattamente un anno fa è stato approvato il regolamento che ne ha consentito il varo definitivo.

Con la sua entrata in vigore, il regolamento obbliga gli operatori sanitari a registrare ogni singola procedura chirurgica effettuata e i distributori di protesi mammarie a trasmettere regolarmente informazioni sui dispositivi commercializzati in Italia. Una volta a regime, consentirà la piena tracciabilità di ogni protesi presente in Italia, permettendo la rintracciabilità dei pazienti in caso di necessità, il loro monitoraggio per prevenire eventuali complicanze e migliorare la gestione e lo studio, a livello di popolazione, dell'efficacia e sicurezza dei dispositivi.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Focus su sanità pubblica ed evasione fiscale: così insegnerei educazione civica a scuola



In questi giorni giunge a compimento il triennio di sperimentazione della Legge 120/21 sull'Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'**educazione civica**, rendendola **trasversale**, dunque attribuendone lo sviluppo ai docenti di tutte le materie di ciascuna classe. Tre i nuclei portanti: "Costituzione, diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà", "Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio", "Cittadinanza digitale". Non si intravedono imminenti modifiche legislative, per cui è prevedibile che anche quest'anno **si andrà avanti nello stesso modo**, ma c'è già chi nella scuola mette le mani avanti per riportare l'insegnamento dell'educazione civica nella mani dei docenti di diritto, come se fosse la stessa cosa che lo studio degli ordinamenti.

E sono spesso portatori di una visione **arcaica** dell'insegnamento e dell'apprendimento, così come ben sanno tutti coloro che ci hanno provato. L'educazione civica l'ho insegnata per una ventina d'anni – insieme a Italiano, Storia e Geografia, anche lei ballerina fra diverse cattedre bisognosa di ore per continuare a esistere -, prima che l'ennesima riforma la attribuisse non so neanche più **a quale docente di quale materia**. E' una disciplina spesso interpretata come una specie di

catechismo laico: elencazione di regole di comportamento, poi di approccio alla società, infine di **partecipazione**, con tanta retorica e una noia pazzesca a condire il brodo. Insomma un invito alla trasgressione perpetua, proprio come il catechismo.



Canale digitale ufficiale Lega Serie B



Highlight Cittad...

Highlight Crem...

Highlight Lecco...



[LEGGI ANCHE](#)

DAL BLOG DI OXFAM ITALIA

[La privatizzazione della sanità avanza in tutto il mondo. Insieme alle disuguaglianze](#)

Mentre seguivo questa discussione, sono incappato nelle risultanze di uno studio dell'Anao Assomed in cui i ricercatori hanno provato a calcolare i costi effettivi dei principali interventi sanitari operati nella **sanità privata**, vale a dire quello che dovremmo pagare di tasca nostra se non ci fosse il SSN. Ecco un buon punto di partenza per una potente attività di educazione civica, trasversale come vuole la legge in vigore!

I dati dello studio Anaa Assomed “**Conto ombra**” spiegano il paese e raccontano cos’è la **cittadinanza**, quella reale. A partire da questa fotografia, ho cominciato a immaginare come una classe di ragazzi alle prese con l’adolescenza potrebbe essere civicamente educata a sentirsi parte di una nazione, di una collettività, di una comunità. Dato che se non parli in pedagogese non sei nessuno, avrei cominciato con il brainstorming: “Alzi la mano chi di voi è mai stato dal dottore, in ospedale, al pronto soccorso. O chi ha avuto un parente che è stato **ricoverato**, operato e curato. O chi non ha mai fatto un esame del sangue, una radiografia o qualche altro esame simile”. A fatica posano il cellulare maneggiato di nascosto sotto il banco. Alzano la mano e anche lo sguardo, incuriositi. I più partecipativi partono con racconti **esasperatamente dettagliati** delle disgrazie sanitarie famigliari. La curiosità è attivata.

Seconda domanda: “Chi li paga **i dottori**, gli ospedali, le medicine, insomma tutte le strutture e i servizi che si occupano della nostra **salute**?”. Almeno un/a allievo/a risponderà: “**Lo Stato**”, poi si guarderà intorno trionfante. “E dove li prende i soldi lo Stato”.

Fase successiva, il compito di realtà.

Sulla LIM appare un Power Point che riporta i dati dello studio dell'Anaa Assomed. Gli allievi chiedono spiegazioni e commentano a volte anche a sproposito. C'è scritto "Se tutta la sanità diventasse **a pagamento**, ecco quanto costerebbero alle nostre tasche alcune prestazioni tipo": un giorno di ricovero da 422 a 1.278 euro al giorno; sala operatoria 1200 euro/ora; degenza in reparto 600 euro al giorno per chirurgico, 400 per medicina generale, 165 per ricovero ordinario; intervento di colecistectomia 3300 euro per laparoscopica semplice, 4000 complessa, da 3000 a 10.000 euro parcella chirurgo; check up cardiologico donna da 750 a 800 euro (con mammografia); uomo da 350 a 400 euro. Se vogliono ritornarci su, a disposizione c'è anche il video.

Fine della prima lezione, compito a casa: "Calcolate quanto la vostra famiglia avrebbe dovuto pagare l'anno scorso per le cure ricevute: medicine, **medico di base**, analisi, eccetera. Cercate di metterci tutto. Se non sapete alcuni costi, li ricaveremo insieme domani a scuola".

Messi in conto gli accidenti che manderanno i genitori. Scopriranno che possono essere contenti di pagare quando stanno bene, pur ricevendo poco. Lo saranno di più quando, ammalati, **riusciranno a ottenere le cure** di cui hanno necessità e che non potrebbero diversamente permettersi. E' ciò che cementa una nazione e la fa grande, solidale e coesa. Qualche genitore chiederà al figlio/a dove sta il trucco, a dimostrazione che in certe teste l'individualismo prevale perfino quando ti danneggia palesemente.

Nella lezione dopo: “Adesso abbiamo il conto, i vostri genitori avrebbero potuto permettersi di pagare tutto questo?”. Immagino i soliti secchioni che smaniano, hanno scoperto che quasi tutte le famiglie **avrebbero dovuto rinunciare a qualcosa di importante** per pagare le spese sanitarie. Fine del primo compito di realtà, una lezione di educazione civica con lingua, matematica e altre materie. Seconda parte dell’unità, via con un nuovo compito di realtà.



LEGGI ANCHE

[Saltare la fila? Basta pagare: si moltiplicano i pronto soccorso privati in Lombardia. Dopo Brescia e Milano, ecco Bergamo](#)

Mostrerei sulla LIM una slide con i dati sull'**evasione fiscale** in Italia e in Europa. Poi, a seguire, una nuova slide con i dati sull'incidenza delle spese per la sanità sul bilancio dello stato. Così i frugoletti scopriranno che l'Italia è fra i paesi europei con l'incidenza più bassa della spesa sanitaria, ancora peggio se si considera la spesa pro-capite. Leggeranno coi numeri e i grafici che **chi non paga le tasse toglie servizi a chi le paga**; che curare anche chi non paga le tasse è giusto; che chi ne approfitta non è un furbo, è un ladro, al pari di chi ha guadagnato e non ha pagato. I loro genitori saranno presto chiamati a decidere se il **servizio sanitario pubblico** è un bene da preservare e potenziare o se è meglio che davvero da domani ognuno si paghi le sue cure. Se non ha i soldi, peggio per lui. L'importante è che “lui” sia qualcun altro, perché essere noi gli sfigati proprio non riusciamo a contemplarlo.

Lunedì 11 SETTEMBRE 2023

Nuovi approcci per sviluppare politiche integrate di "One Health"

La scienza è fondamentale per sviluppare e promuovere nuovi approcci per la resilienza climatica e la prospettiva "One Health" ed è stata identificata dalla collaborazione quadripartita (Fao/Unep/Who/Woah) come la principale via da seguire. Tuttavia, l'implementazione e l'adozione di questi approcci dipendono dalla loro desiderabilità, attuabilità e fattibilità dal punto di vista decisionale e politico

Nel recente articolo sulla rivista "The Lancet" intitolato "Strumenti di supporto alle decisioni per costruire la resilienza climatica contro le malattie infettive emergenti in Europa e oltre", di [Joachim Rocklöv](#), [Jan C. Semenza](#), et al., pubblicato il 07 agosto 2023 [DOI: <https://doi.org/10.1016/j.lanepe.2023.100701>] si afferma che "Il cambiamento climatico è uno dei numerosi motori delle epidemie ricorrenti e dell'espansione geografica delle malattie infettive in Europa. Proponiamo un quadro per la coproduzione di indicatori rilevanti per le politiche e strumenti di supporto decisionale che tracciano i rischi di malattie indotte dal clima passati, presenti e futuri attraverso domini di pericolo, esposizione e vulnerabilità all'interfaccia animale, umana e ambientale".

Da questo deriva la necessità di "co-sviluppo di sistemi e strumenti di allerta precoce e risposta per valutare i costi e i benefici dell'adattamento ai cambiamenti climatici e delle misure di mitigazione in tutti i settori, per aumentare la resilienza del sistema sanitario a livello regionale e locale e rivelare nuovi punti di ingresso e opportunità politiche".

Ne deriva che è necessario un "approccio (che) prevede coinvolgimento multilivello, metodologie innovative e nuovi flussi di dati. Sfruttiamo l'intelligence generata localmente ed empiricamente per quantificare gli effetti in aree che subiscono una rapida trasformazione urbana e minacce eterogenee di malattie indotte dal clima".

Infine viene dichiarato l'obiettivo degli scriventi che è quello di "ridurre il divario tra conoscenza e azione sviluppando un framework integrato One Health-Climate Risk."

Cambiamenti climatici e salute

È ormai assodato che l'emergenza, la trasmissione e l'espansione della portata geografica delle malattie infettive sono derivate dal cambiamento ambientale globale (compresa la mobilità della popolazione) e da fattori socio-politici. I cambiamenti del clima e dell'uso del suolo offriranno nuove prospettive di condivisione virale tra animali selvatici, precedentemente separati geograficamente.

In questo contesto la ridistribuzione delle specie può favorire l'emergere di eventi di ricaduta zoonotica che rappresentano una potenziale minaccia per la salute pubblica. Di particolare interesse sono le zoonosi che si affidano a vettori invertebrati per la loro trasmissione a ospiti vertebrati.

Ciò che li accomuna è una via di trasmissione attraverso un compartimento ambientale che li rende sensibili al clima. I vettori invertebrati sono soggetti a tassi di sopravvivenza e riproduzione dipendenti dal clima che ne influenzano il potenziale di trasmissione. Invece le zoonosi con un ciclo di trasmissione da uomo a uomo autosufficiente, come SARS-cov2 e virus dell'influenza, sono meno sensibili al clima.

I pericoli, le esposizioni e le vulnerabilità variano tra le popolazioni umane e sono soggetti a incertezza in termini di entità e probabilità di diffusione, a seconda della variazione spazio-temporale delle caratteristiche socioeconomiche e delle differenze nella gestione del rischio, nella capacità di adattamento e nelle strategie di mitigazione.

Quando si considera il rischio di trasmissione di malattie infettive sensibili al clima, questi determinanti del rischio (vale a dire, pericolo, esposizione, vulnerabilità) interagiscono ulteriormente tra i domini della salute umana, animale e ambientale. Ad esempio, varie condizioni meteorologiche e climatiche possono influenzare la riproduzione e la sopravvivenza di animali, vettori di malattie e agenti patogeni.

Questo influisce sulla portata geografica, sulla successiva esposizione e sul potenziale di trasmissione di agenti patogeni, mentre altri fattori biologici, ecologici, demografici, sociali, e fattori strutturali possono influenzare la vulnerabilità a queste malattie infettive. Quindi i determinanti sociali della salute sono importanti da prendere in considerazione perché sono fondamentali per comprendere la distribuzione delle malattie infettive e dei fattori correlati.

La resilienza della sanità pubblica alle malattie infettive sensibili al clima

È relativa alla sua capacità di resistere e gestire con efficacia le minacce derivate dai cambiamenti nel rischio di malattie infettive dovute ai cambiamenti climatici.

Per essere in grado di resistere la sanità pubblica deve poter prepararsi, e rafforzare le capacità fondamentali e l'adattabilità a stress nuovi e imprevisti. Gli strumenti di supporto decisionale e gli interventi basati sull'evidenza sono fondamentali per l'adattamento alle nuove situazioni facilitando le strategie, l'allocazione delle risorse e l'attuazione delle misure di adattamento.

Questo richiede l'adozione di strumenti di supporto decisionale per le azioni di risposta e la capacità di aumentare in modo ottimale gli interventi in presenza di vincoli di risorse. Sebbene esistano alcuni strumenti per la previsione a breve e lungo termine del rischio di epidemie di malattie infettive sensibili al clima, esiste ancora un numero limitato di strumenti operativi, utilizzabili.

Inoltre, gran parte dei dati necessari per supportare e parametrizzare questi strumenti non sono disponibili e le analisi sono attualmente insufficienti.

Un possibile modello di riferimento

Se ci si vuole basare sul quadro dell'IPCC, *Intergovernmental Panel on Climate Change*, promosso dall'ONU, per valutare il rischio climatico nella prospettiva "One Health" per la sorveglianza integrata della salute animale, umana e ambientale, è necessario un "approccio olistico" e "integrato" per affrontare le emergenze, la trasmissione e la dispersione delle malattie infettive.

Questo è possibile, come citano i colleghi autori del citato articolo su "*The Lancet*", applicando un "quadro integrato dalla conoscenza all'azione transdisciplinare", che mette insieme flussi di ricerca applicata per co-produrre strumenti e soluzioni di supporto decisionale basati su prove in collaborazione con un insieme diversificato di parti politiche interessate.

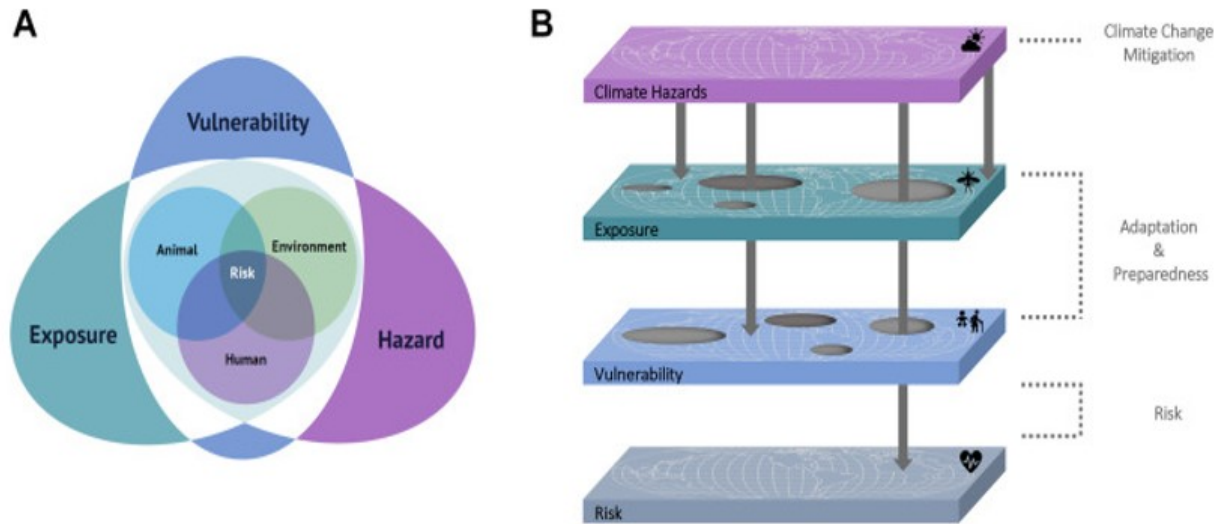


Fig. 1 Approccio integrato One Health–Climate Risk

Fig. 1 Approccio integrato One Health–Climate Risk

Inoltre è necessario incorporare flussi di dati raccolti regolarmente e nuovi e considerare le vulnerabilità sociali per promuovere soluzioni innovative ed eque per la resilienza climatica.

Tale approccio punta a creare le condizioni per coprodurre strumenti di supporto decisionale innovativi rilevanti per le politiche, ricerche e flussi di dati che evidenzino i pericoli, l'esposizione, le vulnerabilità e i metodi di sorveglianza dei rischi legati al cambiamento climatico e gli interventi per migliorare la resilienza ai rischi di malattie infettive sensibili al clima utilizzando un approccio "One Health".

Il problema attraversa scienza, economia e società, e, quindi, è necessario metodologicamente combinare diverse discipline sulla base dell'approccio integrato "One Health–Climate Risk" ([Figura 1](#)) ed è deve essere progettato per operare in diversi "scale di azione pubblica" (locale, nazionale, regionale e globale) e "scale temporali" (monitoraggio dei cambiamenti storici, previsioni a breve termine e proiezioni a lungo termine; ([Figura 2](#)).

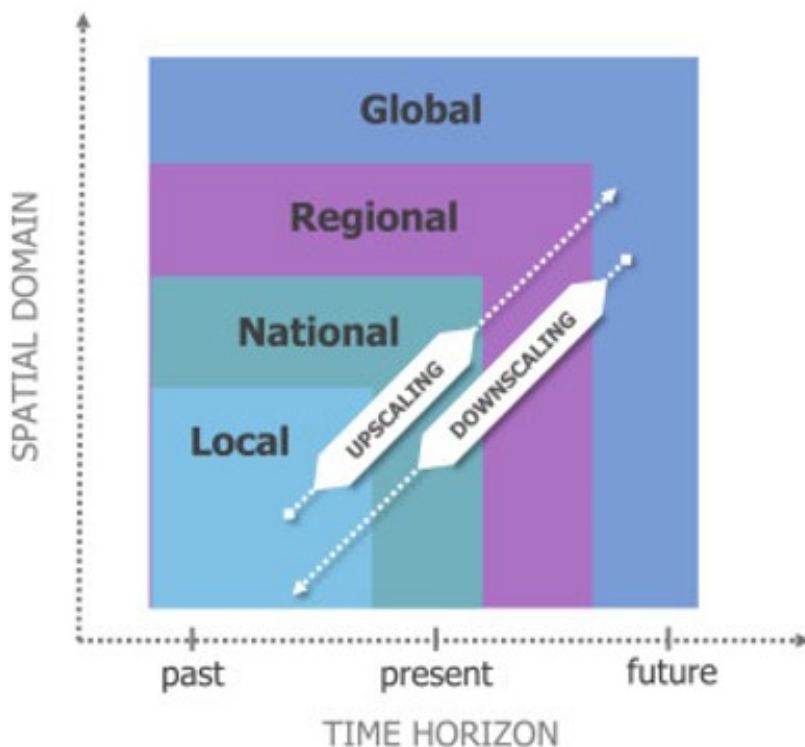


Fig. 2 Ambiti spazio-temporali in cui si stanno sviluppando gli strumenti integrati One Health–Climate Risk.

Se si utilizza questo approccio proposto, è necessario concettualizzare metodi di sorveglianza che sfruttano un ampio insieme di fonti di informazioni. La ricerca di studi di casi locali e di flussi di dati deve essere combinata con ulteriori dati empirici ed epidemiologici, risultati di modellazione e valutazioni di esperti per co-sviluppare:

- Indicatori che tracciano il rischio storico di malattie infettive sensibili al clima e prevedono impatti futuri;
- Allerta precoce e sistemi di risposta mirati;
- Metodi per valutare gli interventi di adattamento e mitigazione del clima (esistenti) in specifici siti di studio.

Gli indicatori sviluppati utilizzando prodotti globali possono essere ridimensionati utilizzando le informazioni raccolte su scale spaziali ad alta risoluzione e incorporate nei sistemi di supporto alle decisioni regionali o locali. Nel frattempo, i dati raccolti localmente possono informare i modelli di malattie infettive e migliorare le valutazioni del rischio di malattia in ambiti di azione pubblica più ampi (cioè nazionali, regionali o globali).mVedi (Figura 3) a seguire.

Vedi (Figura 3) a seguire.

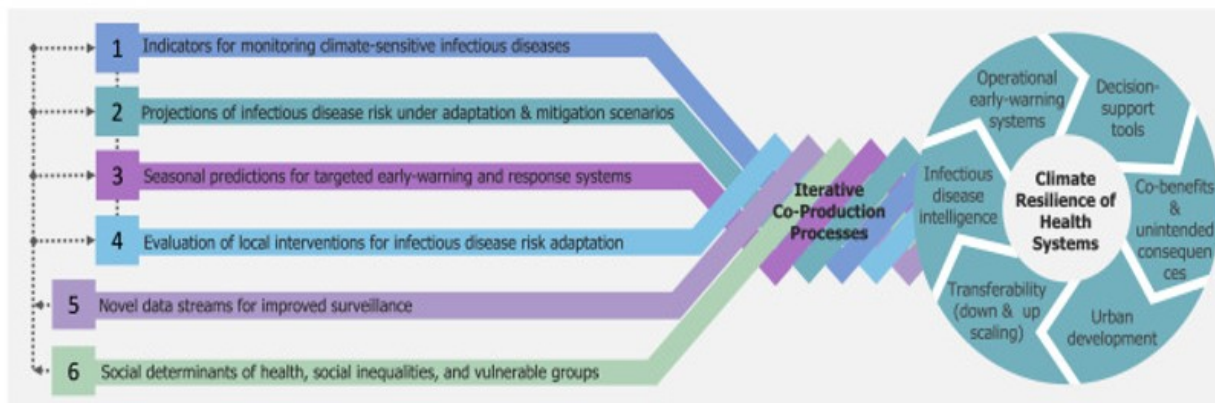


Fig. 3 Il quadro integrato Knowledge-to-Action

Fig. 3 Il quadro integrato Knowledge-to-Action

Indicatori e modelli possono essere formulati e applicati per tenere traccia dei cambiamenti storici (passati), prevedere la probabilità di emergenza e focolai da scale temporali substagionali a stagionali e prevedere modelli di rischio che cambiano a lungo termine (ad esempio, fino alla fine del secolo), dati i diversi percorsi delle emissioni di gas a effetto serra, i cambiamenti della popolazione e i livelli di adattamento e mitigazione.

L'adattabilità attributo di un sistema sanitario pubblico resiliente

La capacità di adeguare le strategie, potenziare gli interventi e allocare le risorse in base al mutare delle condizioni è essenziale per affrontare efficacemente le sfide emergenti. Gli interventi di mitigazione e adattamento basati sull'evidenza sono fondamentali per facilitare questa capacità di adattamento.

Metodi di valutazione rigorosi degli interventi dal punto di vista di "One Health" possono migliorare la progettazione di soluzioni e interventi locali, sostenibili, a lungo termine, a monte per migliorare la resilienza alle malattie infettive sensibili al clima e aiutare a identificare e monitorare le conseguenze indesiderate.

E' necessario quantificare gli impatti causali degli interventi di adattamento e mitigazione del clima sul rischio di malattie infettive sensibili al clima utilizzando approcci sperimentali (ad esempio, studi di controllo randomizzati) e quasi-sperimentali (ad esempio, stima delle differenze nelle differenze, progettazione della discontinuità della regressione geografica, approccio delle variabili strumentali e utilizzo di dati raccolti da diverse fonti).

I metodi quasi sperimentali sono vantaggiosi per valutare l'impatto causale di, ad esempio, interventi paesaggistici o infrastrutturali, quali la costruzione di zone umide, lo stoccaggio dell'acqua, la sostituzione dei tombini, il rinverdimento urbano e opere anti-alluvione dopo un incendio) sul rischio di vettore malattie trasmesse e zoonotiche a causa dell'impossibilità di randomizzare tale interferenza.

Oltre a valutare l'efficacia tecnica degli interventi, nell'ambito di una valutazione complessiva delle prestazioni, è altrettanto importante considerare eventuali conseguenze indesiderate dell'intervento, in particolare sugli esiti sanitari, e determinare il "valore" economico dell'intervento. Nessuno dei due è semplice. Ma entrambi sono fondamentali per migliorare i processi decisionali e fornire una comprensione più completa dell'impatto netto di un intervento.

Considerazioni finali

La scienza è fondamentale per sviluppare e promuovere nuovi approcci per la resilienza climatica e la prospettiva "One Health" ed è stata identificata dalla collaborazione quadripartita (FAO/UNEP/WHO/WOAH) come la principale via da seguire.

Tuttavia, l'implementazione e l'adozione di questi approcci dipendono dalla loro desiderabilità, attuabilità e fattibilità dal punto di vista decisionale e politico. Tale approccio può anche fornire una comprensione degli impatti e dei costi-benefici.

Questo approccio è particolarmente opportuno in un mondo post-pandemico in cui una malattia zoonotica ha appena creato una grave minaccia per la sicurezza sanitaria e data l'ambizione del Quadripartito (FAO/UNEP/WHO/WOAH) di aumentare l'adozione e l'influenza delle prospettive "One Health" a vari livelli della società e abbracciando la crescente necessità di prevenire e di prepararsi alle malattie infettive emergenti, che riguarda direttamente e indirettamente le politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Al momento, le politiche e le discussioni politiche tendono a non tenere conto degli impatti dell'adattamento climatico e delle trasformazioni guidate dalla mitigazione sugli esiti delle malattie infettive.

Anche nel nostro Paese i termini del NADEF, della prossima Legge di Bilancio e il dibattito politico relativo non tengono conto di quanto qui riportato e, anzi, sembrano condividere un approccio non al livello dei problemi attualmente presenti anche in Italia di integrazione e di considerazione del sistema salute come il "driver fondamentale" per ridisegnare il "sistema Paese".

Le previsioni macroeconomiche internazionali sono non espansive. La crisi della bolla immobiliare cinese spinge al ribasso le Borse internazionali. Eurostat e banca d'Italia rivedono le previsioni del PIL italiano sotto l'1% al ribasso tendenziale. I margini per rifinanziare welfare e sanità si restringono.

In questo contesto il Governo ha annunciato tagli per oltre 15 Miliardi di Euro sulle progettualità previste con il PNRR in particolare quelle legate a temi ambientali e di riqualificazione urbana e di servizi sociali.

Questi tagli proposti andranno inevitabilmente ad impattare sulla tenuta dei territori e delle comunità, sapendo che la mancanza di servizi sociali e di ambienti vivibili sono sempre possibili "proxy" di successive "medicalizzazioni" evitabili e spesso improprie e inappropriate.

Non stupisce, quindi, la presa di posizione della Conferenza Stato-Regioni-PPAA sulle proposte di tagli del Governo al PNRR e suscita incertezza la proposta di finanziare questi tagli sui Fondi di Coesione UE che spesso erano già impegnate e non si riscontrano disponibilità ulteriori a breve.

Il dibattito e il confronto politico istituzionale sulla Legge di Stabilità 2024 sono in corso. A breve avremo riscontro sulle scelte che il Governo e il Parlamento faranno ...

Giorgio Banchieri,

Segretario Nazionale ASQUAS e Docente DiSSE, Università "Sapienza", Roma.

Laura Franceschetti,

Professoressa presso DiSSE, Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche della Università "Sapienza" di Roma.

Andrea Vannucci,

Professore a contratto di programmazione, organizzazione e gestione delle aziende sanitarie DISM UNISI,

I TIMORI PER L'ONDATA D'AUTUNNO

Corsa ai vaccini Covid ma i medici avvertono “Aspettate quelli nuovi”

Sono venti milioni gli over 60 e i fragili A fine ottobre le dosi aggiornate: le vecchie finiranno in discarica

DI MICHELE BOCCI

Sono circa 20 milioni gli italiani che hanno diritto alla vaccinazione anti Covid perché rientrano nelle categorie a rischio. Gli ultrasessantenni sono 18,5 milioni, poi ci sono le persone più giovani con patologie e ovviamente gli operatori sanitari. È irrealistico pensare che la imminente campagna di protezione contro il coronavirus si avvicini anche lontanamente a coperture del 70-80%. L'anno scorso ci si è fermati a sei milioni di somministrazioni (contro i 12 che hanno fatto l'anti influenzale), cioè coloro che hanno ricevuto la quarta dose, e quest'anno, temono gli esperti, i numeri saranno ancora più contenuti.

Anche se la diffusione del virus sta crescendo, pur restando ben sotto i livelli di guardia soprattutto dal punto di vista dell'occupazione dei letti ospedalieri e quindi dei casi gravi, nella popolazione non c'è una grande voglia di fare il vaccino. Al ministero della Salute lo sanno e per questo sono pronti ad avviare una campagna per promuovere la vaccinazione. È l'unica strategia al momento, perché non c'è alcuna intenzione di pensare a nuove misure.

I segnali, comunque, non sono tutti negativi. «Ci sono persone che vengono nei nostri ambulatori e ci chiedono già informazioni sulla somministrazione. Si tratta di soggetti a rischio, ai quali diciamo di aspettare il nuovo medicinale, che deve essere consegnato », spiega il vicepresidente di Fimmg, il principale sindacato dei medici di famiglia, Pier Luigi Bartoletti. «Sarà comunque duro convincere le persone. Tra l'altro sarebbe meglio partire prima con la copertura contro il Covid, visto come stanno andando le cose, ma dobbiamo aspettare i tempi di consegna del nuovo vaccino », aggiunge il presidente Fimmg Silvestro Scotti. Il medico ha anche una preoccupazione, e cioè che il disamore per la vaccinazione anti Covid diventi contagioso. «Speriamo non ci sia un ritorno negativo sull'adesione alla campagna antinfluenzale — dice — Invece dobbiamo puntare sulla fiducia dei cittadini e promuovere la doppia vaccinazione». Se sarà possibile, anche quest'anno si cercherà di promuovere due somministrazioni nella stessa seduta, per proteggere da Covid e influenza i fragili. I medici di famiglia in questo senso avranno un ruolo fondamentale, ma è previsto che possano eseguire le vaccinazioni anche i farmacisti e le aziende sanitarie, che potrebbero attivare alcuni distretti. Da escludere che vengano riaperti gli hub.

A breve l'industria consegnerà i nuovi vaccini, progettati contro la variante XBB.1.5. Funzionano, hanno spiegato dall'agenzia del farmaco europea Ema, anche contro le nuove sottovarianti di Omicron, quelle responsabili dell'aumento dei casi. A quel punto tutte le dosi dei “vecchi” medicinali andranno eliminate. Sono ben 16 milioni quelle consegnate al nostro Paese ma non utilizzate. Non le tengono più, come succedeva un tempo, le Regioni. Andranno smaltite, visto che non sono lontane dalla scadenza e comunque non possono essere donate ai Paesi del terzo mondo.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Dal dottore

Saranno i medici di famiglia a somministrare i vaccini anti Covid e quelli contro l'influenza

“In piazza per la sanità” Schlein dopo lo strappo chiama il Pd alla lotta

La segretaria alla minoranza in subbuglio: “Un partito più a sinistra non è una colpa, ma io voglio che sia plurale, non litighiamo”. E annuncia una manifestazione in autunno contro la manovra

DAL NOSTRO INVIATO LORENZO DE CICCO

RAVENNA — Tutti in piazza. È il rilancio di Elly Schlein. Un pezzo del partito rumoreggia, la critica in pubblico e ferocemente nelle chat (dove la parola scissione non è più tabù), e lei, anziché farsi docile e ripristinare il vecchio rito del caminetto fra capicorrente, insiste nel traghettare il Pd nel movimentismo. Dunque piazza. «Una grande mobilitazione nazionale, a cominciare dalla difesa della sanità pubblica», dice dal palco della festa dem. Forse sarà un miraggio arrivare ai numeri di Veltroni al Circo Massimo, era il 2008, ma il tentativo è quello: sbullonare il binomio Pd-Palazzo. «I tempi della manifestazione? Prima della manovra di bilancio, in autunno», spiega Marco Furfaro, applauditissimo ieri, responsabile delle Iniziative politiche e sempre più braccio destro della leader. La location è quasi scontata, quella delle grandi occasioni: Roma.

La relazione finale alla festa dell'Unità, momento topico per il corpaccione dei militanti di sinistra dai tempi del Pci, per Schlein era un debutto. A tratti sembrava emozionata. Ad ascoltarla, prima volta a un'iniziativa politica, c'era la compagna Paola Belloni (con la cagnetta Pila al guinzaglio), talmente riservata che gli uomini della security l'hanno fermata all'ingresso della zona vip e lei ha dovuto specificare: «Ehm, sono la compagna di Elly. Posso?».

Nel discorso, quasi un'ora e mezza, Schlein dedica una manciata di minuti alle divisioni interne, ai riformisti che lamentano poca attenzione e puntano il dito sulle fuoriuscite. Ma con parole nette. Anche qui, è un rilancio: «Qualcuno ci accusa di avere spostato il partito a sinistra? Non so se sia una colpa!». La platea, zeppa di militanti che l'avevano accolta coi cori Elly-Elly per bilanciare i Conte- Conte dell'altro ieri, si spella le mani. E lei insiste: «Le persone si allontanano se ci vedono litigare. Rispettiamoci di più, vogliamo di più bene. Restiamo uniti». Dopo l'affondo, eccola in versione conciliante: «Voglio un partito plurale. Non personale o familiare». Assicura che si farà garante delle culture fondative del Pd, da quella «cattolica a quella socialdemocratica». Sugli addii al partito, solo un rapido accenno: «Il nostro impegno è convincere tutti a restare ma anche convincere altri a iscriversi». Prepara una ristrutturazione del partito, con una «grande conferenza sull'organizzazione», assegnata al fidato Igor Taruffi, regista della festa, e una nuova scuola di Formazione, modello Frattocchie 2.0.

Davanti a pochi big - presente solo Roberto Speranza, assenti i vari Zingaretti, Orlando, Franceschini, Boccia, Guerini, perfino Bonaccini, che aveva «impegni istituzionali» - anche le citazioni sono studiate col bilancino. Berlinguer e Moro, Prodi e Veltroni, Papa Francesco, Victor Hugo, Michela Murgia. E sul ricordo della scrittrice, Schlein si commuove.

Ma appunto il grosso della relazione non verte sulle beghe di partito. Sembra che Schlein voglia dire: non fatemi perdere tempo, c'è una destra da combattere. Dunque attacchi in batteria a Meloni e Salvini. Su tutto. Dalla benzina, «i loro video elettorali sono pezzi di comicità, teatro dell'assurdo», ai migranti, alla difesa della Costituzione, agli stupri, alla solidarietà a Paolo Gentiloni per gli «attacchi scomposti» subiti.

Rivendica, Schlein, il successo della proposta sul salario minimo. «Ho anche incontrato due cameriere, in albergo, che vengono pagate 8 euro l'ora...». Il salario, spiega, è «un metodo, che speriamo possa essere seguito su altri temi», per compattare le opposizioni il più delle volte frastagliate. Il prossimo step: la sanità. «Vogliamo presentare una grande proposta insieme». Nell'intervento, cita anche i nodi più delicati. Non parla di Jobs Act, ma di «nuove tutele» per il lavoro. Attacca l'austerità e chiede di modificare il Patto di Stabilità, tendendo la mano al governo: «Facciano questa battaglia, noi ci siamo». Assicura che la linea dem sulla guerra non cambierà: «Il Pd difende convintamente il popolo ucraino nel suo diritto alla difesa, senza questo supporto Putin avrebbe riscritto i confini dell'Europa». Ma «al contempo continuiamo a chiedere all'Ue uno sforzo diplomatico per una pace giusta». Diversi passaggi sono dedicati all'Emilia Romagna, una delle poche regioni rosse rimaste tali. «Non permetteremo alla destra di prenderla». Sa che anche da questo test, oltre alle Europee e alla Toscana, dipenderanno le sue chance di restare in sella. Allora, frecciate al governo sull'alluvione, «l'hanno politicizzata volgarmente» e carezze a Stefano Bonaccini, «che avrebbe dovuto fare il commissario». E chiude cantando coi militanti Bella Ciao, senza chitarra.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Niente big alla chiusura della festa dell'Unità, i militanti applaudono. Presto la riorganizzazione

Paola Belloni Per la prima volta a un evento del Pd c'è anche Paola, compagna di Schlein

A Ravenna

La segretaria del Pd Elly Schlein saluta i suoi sostenitori alla chiusura ieri della Festa dell'Unità di Ravenna

FABRIZIO ZANI - PASQUALE BOVE/ANSA

Le misure

Mascherine distribuite su richiesta per un rientro a rischio Covid

Lazio terza regione per contagi. Rusconi, leader dei dirigenti: “ Evitare assembramenti”

« Evitare assembramenti in questi primi giorni di scuola, igienizzazione delle mani e mascherine per coprire le vie aeree a chi lo richiederà » . È la ricetta dei dirigenti scolastici per contrastare il rialzo dei contagi del Covid- 19. A raccontarla è Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale presidi di Roma.

Secondo l'ultimo bollettino del governo, aggiornato a tre giorni fa, ma riguardante la settimana compresa tra il 31 agosto e il 6 settembre, il Lazio è la terza regione per numero di contagi, dopo Lombardia e Veneto: ce ne sono 2.496 in tutta la regione, 661 in più rispetto alla settimana precedente. In aumento anche i morti, che sono passati da uno a nove. La pressione sugli ospedali, invece, per il momento ancora non si sente.

I numeri dei positivi, a detta dei medici, sono però destinati ad aumentare ancora, col coronavirus pronto a viaggiare con le gambe degli studenti. Girando sui mezzi di trasporto pubblico e negli istituti. « Il rialzo, spiega Enrico Di Rosa, direttore del Servizio igiene e sanità pubblica (Sisp) della Asl Roma 1 — è fisiologico al ritorno dalle vacanze, quando si riprendono attività come il lavoro e la scuola », ma « la circolazione virale è alta » e quindi « bisogna prestare attenzione ». I dirigenti per ora non prenderanno provvedimenti in autonomia per proteggere le proprie scuole da eventuali cluster. D'altronde ad oggi non esistono misure restrittive per chi risulta positivo al tampone. Tuttavia sui siti web degli istituti i presidi stanno pubblicando l' « aggiornamento del protocollo del contagio da Covid per l'anno scolastico 2023- 2024 » , inviato dal ministero dell'Istruzione e del Merito. « Le persone risultate positive ad un test diagnostico molecolare o antigenico per SARS-CoV-2 non sono più sottoposte alla misura dell'isolamento » , si legge nel documento. Che, però, in caso di contagio « raccomanda » di « indossare la mascherina » e di « rimanere a casa » fino al termine dei sintomi.

Per questo occorre « evitare gli assembramenti degli alunni, soprattutto in questi primi giorni di scuola – ha detto all'AdnKronos Salute Mario Rusconi, leader Anp Roma —. In molte scuole poi a chi lo chiederà distribuiremo le mascherine utilizzando le tantissime scorte che ci furono date durante la fase critica della pandemia. Stessa cosa avverrà con il gel ». Con la speranza che le due nuove varianti Eris e Pirola non entrino nei plessi.

— **valentina lupia**

In aula **Studenti in aula dopo la fine del lockdown per pandemia**

Raddoppiate le malattie sessualmente trasmissibili “Calata l’attenzione”

Aumentano i casi di gonorrea, sifilide e clamidia, mentre è stabile l’Hiv Faccini (Ats) “ Spesso sono diagnosticati quando sono già in uno stato avanzato”

di Alessandra Corical *casi sono oltre mille in soli sei mesi, quasi il doppio rispetto a quelli che erano stati registrati nell’arco di tutto il 2022. E più del triplo se si fa il confronto con l’intero 2019, prima della pandemia da Covid 19. Un aumento che testimonia come « ci sia un calo dell’attenzione su questo tema, poiché è venuta a mancare quella percezione del rischio di trasmissione, in primis dell’Hiv, che portava le persone ad adottare comportamenti prudenti e a mettere in atto precauzioni » , ragiona Marino Faccini, direttore del Dipartimento di Igiene e prevenzione sanitaria di corso Italia.*

Sono i casi registrati nel territorio di Ats Milano di clamidia, gonorrea e sifilide, malattie sessualmente trasmissibili, il cui numero è in crescita nel corso dell’ultimo anno. La fotografia è stata scattata dai medici dell’Ats (che copre i territori della città, dell’hinterland e di Lodi) nel corso dei primi sei mesi del 2023: nel report vengono segnalati 371 casi di gonorrea (contro i 237 di tutto il 2022 e i 98 del 2021), 317 di sifilide (nei 12 mesi del 2022 erano stati 327. Nel 2021 le segnalazioni erano state 121) e 322 di clamidia (erano stati 89 in tutto l’anno precedente, 88 nel corso di tutto il 2021). In crescita — ma con numeri nettamente contenuti, 21 nei primi sei mesi del 2023 — anche i contagi da Epatite C, malattia anch’essa trasmessa per via sessuale, e al centro negli ultimi mesi di una campagna di screening ad hoc. Un piccolo boom, quello delle malattie sessualmente trasmissibili, «che rientra in un più ampio trend nazionale di incremento delle segnalazioni, dopo lo stop registrato tra il 2020 e il 2021 all’inizio della pandemia — riflette Faccini — . Questi dati da un lato ci dicono che è aumentata l’attenzione sul tema, poiché molte di queste segnalazioni un tempo non venivano fatte e i casi rimanevano sotto traccia. Dall’altro lato però ci dimostrano come ci sia meno prudenza. È invece necessario aumentare l’attenzione e fare controlli, anche perché spesso queste malattie sessualmente trasmissibili possono non dare subito dei sintomi, ma mantenersi asintomatiche. Ed essere già a uno stadio avanzato nel momento in cui poi vengono diagnosticate. Stesso discorso per quanto riguarda l’Hiv: da anni il numero delle diagnosi è in calo, ma purtroppo è frequente che, quando un paziente arriva alla diagnosi, lo fa in uno stadio più avanzato, proprio perché per anni non si è sottoposto a controlli. Che invece devono essere sempre costanti».

Secondo gli ultimi dati dell’Istituto superiore di sanità, aggiornati al 2021, il numero di nuove diagnosi annuali di Hiv si è fermato a poco più di 200 in tutta la regione, concentrato in particolare nella fascia di età tra i 30 e i 49 anni: il dato però, sottolineano gli stessi esperti dell’Iss, rischia di essere sottostimato sia per il 2021 sia per il 2020 a causa della pandemia, e del successivo stand by dei controlli e delle indagini diagnostiche che si è verificato durante i primi due anni di diffusione del Coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protezione dei medici denuncia uno scarso uso dei profilattici

Consiglio regionale

Referendum sulla sanità domani il voto

Arriva domani in Consiglio regionale la proposta di referendum abrogativo della legge sulla sanità lombarda, presentato da un comitato promotore che raccoglie l'associazione Medicina democratica, il sindacato Spi Cgil, Arci Lombardia e Acli Milano. La proposta, con le firme di oltre 100 promotori, è stata depositata a fine luglio e, con tre quesiti, prevede la cancellazione di alcuni parti della legge, soprattutto per quanto riguarda l'equivalenza tra pubblico e privato introdotta, 14 anni fa, dall'allora governatore Roberto Formigoni.

Il regolamento regionale prevede che una proposta di referendum venga vagliata dall'Ufficio di presidenza del Consiglio: qualora questi non decida sulla sua ammissibilità, si rimanda all'Aula. Come appunto accaduto: il 25 agosto l'Ufficio di presidenza (in virtù della posizione dei tre membri di centrodestra) ha inviato la decisione al Consiglio, che si esprimerà domani. Se la proposta verrà bocciata (è necessario che votino per la bocciatura almeno 41 consiglieri regionali, la maggioranza assoluta degli aventi diritto) il referendum non potrà svolgersi. «Si è trattato di una decisione esclusivamente politica » , attacca il Comitato promotore, riferendosi alla scelta di inviare il referendum in Aula, dove a questo punto è possibile una bocciatura. « Nessuna motivazione tecnica, nessuna risposta è stata data alle nostre richieste di chiarimenti » , aggiungono dal Comitato, che ha inviato una lettera all'Ufficio di presidenza di via Filzi giovedì scorso. Già nei giorni scorsi era arrivato l'appello del capogruppo Pd Pierfrancesco Majorino: « La destra si fermi e apra un dialogo con il comitato promotore, come prevede la legge. Bocciare i quesiti a maggioranza sarebbe un atto di grave arroganza politica, un bavaglio inaccettabile ai cittadini che hanno diritto di esprimersi».

— **al.cor.**

Medici in quota a scuola di soccorso così sono pronti agli interventi estremi

Giornata di esercizio e formazione a Caprie per i volontari del Soccorso alpino piemontese. Nel 2023 1.089 persone raggiunte e già 44 vittime registrate

di Luca Monaco “ GriGri” (freni da arrampicata) e lacci emostatici, moschettoni e barelle: così i medici in cordata intubano i pazienti in parete. Salvano le vite in alta quota gli urgentisti e gli infermieri volontari nel Soccorso alpino piemontese. Sono specializzandi in anestesia come Sara, 32 anni, segno particolare l'amore per la montagna e per la medicina. Il sogno di riuscire a lavorare sull'elisoccorso la porta in un battito di ciglia in cima alla parete di allenamento a Caprie, nonostante il pancione da gravidanza. È domenica mattina, Sara non è sola. Nel bosco di castagni dietro al campo sportivo in via Kennedy ci sono altri 15 dei 90 medici e infermieri volontari del Soccorso alpino. A lezione di arrampicata dagli istruttori del soccorso alpino Alberto Fantoni e Giancarlo Crotta si esercitano a mettere in pratica le tecniche più avanzate di soccorso in quota.

Sono uomini e donne che donano il loro tempo libero per salvare altre vite. Dall'inizio dell'anno sono state 1.089 le persone soccorse, con 44 vittime, l'ultima è Fabrizio Solazzo, 53 anni, un escursionista di Novi Ligure morto ieri dopo una caduta lungo un sentiero a tremila metri d'altitudine, a Roccamarchisia, nel comune di Prazzo, nel cuneese. Si contano inoltre 277 codici gialli, 412 codici verdi e 304 pazienti illesi.

È alto il numero delle vittime nell'anno in corso, ma anche quello degli escursionisti che richiedono l'assistenza medica in quota, senza aver riportato dei traumi seri. «La richiesta di sanità in montagna – ragiona Diego Naso, medico urgentista dell'elisoccorso 118 di Torino – ormai è equiparabile a quella della città».

Lo scenario però è ben più complesso. Ogni soccorritore ha impresse nella memoria le immagini delle vittime e dei sopravvissuti. Custodisce le parole di gratitudine dei familiari, anche quando si consumano le tragedie. Come per il trentenne del Club alpino italiano (Cai) di Lucca ucciso da un fulmine mentre nel 2009 scalava il Pian Balluar, sulle Alpi Liguri, insieme ad altre 40 persone della sua comitiva. « Quando siamo arrivati – ricorda Christian Bracco, 45 anni, medico internista all'ospedale di Cuneo e volontario del Soccorso alpino da 15 anni – oltre alla vittima c'erano altri feriti. I suoi amici erano sconvolti. Una volta evacuati i più gravi con l'elisoccorso, gli altri li abbiamo accompagnati al rifugio Garelli, dove hanno passato la notte». Ricorderanno quella giornata per sempre.

Fabio Passet, 35 anni, infermiere al Santa Lucia di Orbassano e volontario coordinatore regionale del Soccorso alpino piemontese, estrae dallo zaino un materassino a depressione, pieno di cubetti di polistirolo. Mentre i colleghi mollano lentamente la fune che porta a terra l'infortunato, spiega: «Questo – indica il materassino – serve a immobilizzare i pazienti prima di sistemarli in barella ». Con una pompetta Passet aspira l'aria, il materassino si stringe attorno al corpo di Diego Naso, che per l'occasione si finge malato.

Stavolta non c'è bisogno di intubare nessuno. A differenza di una delle ultime sere dell'ottobre scorso. Era calato il buio da ore in Val Chiusella, un uomo di 72 anni è volato giù da una parete a 2.400 metri di altezza. Alle 23 la chiamata d'emergenza viene girata al Soccorso alpino piemontese: Passet è appena tornato a casa da una due giorni di formazione, riparte subito per iniziare un soccorso durato 12 ore, complicato da quattro arresti cardiaci trattati durante il trasporto a spalla del paziente fino alla piazzola dell'elisoccorso.

«Siamo arrivati alla piazzola alle sei del mattino – afferma Passet – dopo una discesa durata ore, su un versante ripidissimo ». Il paziente era apparso da subito molto grave. « Oltre al trauma cranico aveva una importante lesione alla spina dorsale, durante il soccorso era già tetraplegico – ricorda Passet – c'era il rischio di peggiorare la situazione ». Ha avuto quattro infarti «che abbiamo trattato con i farmaci per via endovenosa, in flebo ». Ora inizia a muovere le braccia e le gambe.

« A questo servono le esercitazioni – ricorda Passet – noi dobbiamo arrivare anche dove non arriva l'elisoccorso. Meglio avere poco materiale ma saperlo usare bene, che il contrario ». Così gli “Er” della montagna intubano i pazienti in parete.

© RIPRODUZIONERISERVATA

Tecniche di salvataggio

I medici volontari si allenano per raggiungere le aree più estreme, dove nemmeno l'elicottero potrà arrivare

Realtà aumentata per facilitare le biopsie ossee

Valentina Sirtori 7 Settembre 2023

Una metodologia sperimentata presso l'Irccs Ospedale Galeazzi-Sant'Ambrogio di Milano facilita la localizzazione del sito di biopsia e consente di ridurre il numero di scansioni TAC alle quali sottoporre il paziente.

Per diagnosticare in modo preciso una lesione o una patologia ossea è spesso necessaria la biopsia, ovvero il prelievo di un campione di tessuto per analizzarlo. Si tratta di una procedura che può essere condotta a cielo aperto oppure, sempre più di frequente, tramite un ago TAC-guidato.

L'operatore deve infatti utilizzare la TAC per individuare il loco esatto cui applicare l'ago, processo che richiede svariate scansioni e mette il paziente nella condizione di ricevere molte radiazioni.

Tuttavia, negli ultimi tempi si è dimostrato che la realtà aumentata può efficientare l'esecuzione di biopsie e procedure mediche che richiedono di essere guidate, appunto, come per esempio al fegato.

Di recente un team dell'Irccs Galeazzi-Sant'Ambrogio ha testato l'efficacia della realtà aumentata nella biopsia ossea.

Coinvolta l'équipe del prof. Luca Maria Sconfienza, responsabile dell'UO di Radiologia Diagnostica e Interventistica e professore ordinario di Diagnostica per immagini e Radioterapia presso l'Università Statale di Milano.

Primo autore dello studio pilota, pubblicato su *European Radiology Experimental*, è il dott. Domenico Albano (in foto), che ha eseguito la procedura sugli otto pazienti coinvolti.

La procedura

Il metodo prevede l'uso di una serie di marcatori radiopachi con QR code da applicare sul corpo del paziente, intorno all'area da trattare, e sull'ago bioptico. Si procede quindi con una scansione TAC per acquisire il volume del corpo del paziente e identificare la lesione da studiare.

A questo punto entra in gioco un software specifico che, tramite telecamera, riconosce i marcatori cutanei e li accoppia a quelli identificati sulla TAC basandosi sui QR code.

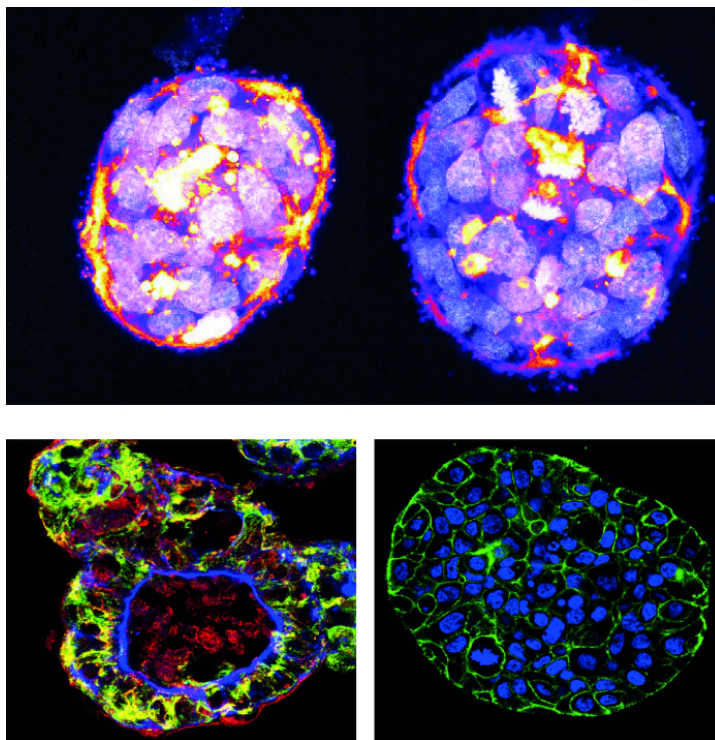
Si costruisce, così, un modello tridimensionale di realtà aumentata che l'operatore può sfruttare per visualizzare la lesione e il percorso che l'ago deve fare per raggiungerla. Il tutto in tempo reale. L'aggiunta di un visore ottico durante la procedura rende il tutto più immersivo e realistico.

Lo studio

«Questa tecnologia, che si è rivelata sicura ed efficiente, ci permette di vedere, virtualmente, attraverso il paziente e di eseguire la procedura senza il supporto di Tac sequenziali, con un evidente vantaggio, poiché si riduce significativamente la dose di radiazioni», afferma il prof. Luca Maria Sconfienza.

Ricerca sui tumori, premiata l'eccellenza dell'Università di Torino

Redazione 8 Settembre 2023



Il Dipartimento di Oncologia dell'Università di Torino è stato riconosciuto Dipartimento di Eccellenza dal Ministero dell'Università e della Ricerca e ha ricevuto un finanziamento straordinario di circa 8 milioni di euro per il quinquennio 2023-2027 con l'obiettivo di rafforzare e valorizzare l'eccellenza della ricerca tramite investimenti in capitale umano, infrastrutture e attività didattiche di alta qualificazione.

Martedì 5 settembre presso l'Ospedale San Luigi Gonzaga di Orbassano è stato presentato il progetto "Diorama – Dinamiche evolutive in campioni vitali di pazienti oncologici per Ricerche Avanzate sui Meccanismi di progressione metastatica e di resistenza alle terapie Antineoplastiche", finalizzato a combattere la resistenza dei tumori ai farmaci anti-neoplastici, con l'obiettivo di aumentare l'aspettativa di vita e migliorare la qualità della stessa nei pazienti oncologici.

Il progetto si propone di studiare i meccanismi di resistenza ai farmaci anti-neoplastici messi in atto dai tumori e in particolare la presenza di lesioni genetiche multiple che si sostituiscono al bersaglio della terapia mirata per sostenere la proliferazione tumorale e l'innescare di segnali adattativi di sopravvivenza che contrastano l'azione del trattamento.

Per indagare queste due facce della resistenza alle terapie, il Dipartimento sfrutterà una risorsa caratterizzante: una collezione di centinaia di campioni tumorali da paziente, raccolti in forma vitale e coltivati sotto forma di organoidi tridimensionali che racchiudono tutte le caratteristiche dei tumori originali donati dai pazienti.

Come il diorama è una rappresentazione in miniatura di un paesaggio, così l'organoide è una replica fedele, propagabile in laboratorio, di un tumore che cresce e si sviluppa in un essere umano. Diorama si concentra su tre tipi di tumore estremamente diffusi: il cancro del colon, il cancro del polmone e il cancro della prostata.

Lavorando sugli organoidi, i ricercatori e i medici del Dipartimento di Oncologia esploreranno nuove strade per migliorare la risposta alle terapie esistenti e identificheranno nuove vulnerabilità da bersagliare con farmaci di ultima generazione, con ricadute dirette sull'aspettativa e qualità di vita dei pazienti oncologici.

I lavori sono stati aperti dal direttore del Dipartimento, prof. Federico Bussolino, sono proseguiti con interventi volti a illustrare il progetto Diorama, coordinato dal prof. Livio Trusolino, e si sono chiusi con un dibattito a cura dei prof. Jan Paul Medema, Pasquale



Presso l'ospedale Regina Margherita di Torino è stato impiantato un pacemaker alla bambina, onde evitare che si potessero ripetere a breve altri episodi che mettersero a rischio la sua vita



Torino, 10 settembre 2023 - Per la prima volta una bambina di 13 anni è stata salvata tempestivamente grazie alla telemedicina, che ha permesso di intervenire immediatamente con l'impianto di un pacemaker dopo un arresto cardiaco verificatosi mentre si trovava nella sua abitazione.

La bambina accusava periodicamente malori, che spesso le causavano anche perdite di conoscenza, e aveva consultato numerosi medici, finché si era cominciato a sospettare un problema cardiaco. Ma era solo un sospetto.

Qualche mese fa era stata portata all'ospedale Infantile Regina Margherita, dove il dott. Fulvio Gabbarini (Responsabile dell'Aritmologia pediatrica, facente parte del Dipartimento di Pediatria, diretto dalla prof.ssa Franca Fagioli) le aveva impiantato sottocute un piccolo apparecchio chiamato Loop Recorder, che controllava in tempo reale ovunque lei fosse ogni suo battito cardiaco e lo registrava, in modo da documentare se i suoi malori fossero effettivamente causati dal suo cuore.

Questo piccolo apparecchio miniaturizzato è il frutto di una tecnologia elettromedicale molto avanzata, che, nel pieno rispetto della normativa europea sulla privacy, permette di analizzare il ritmo cardiaco e di trasmettere le registrazioni ad un server centrale, al quale ci si collega in maniera crittografata per visionare queste registrazioni.

Tramite la telemedicina la bimba era sottoposta quindi a un monitoraggio cardiaco continuo da remoto ovunque si trovasse, senza che dovesse andare in ospedale: in poche parole il cardiologo può controllare il cuore di qualsiasi bambino mentre questi è a casa che gioca nella sua cameretta o dorme nel lettone.

Il nostro cuore funziona a corrente, c'è un punto da cui parte il segnale elettrico e una strada che porta questo segnale in tutto il cuore per farlo contrarre e pompare così il sangue. Problemi in questo meccanismo elettrico, sia che il cuore batta all'impazzata sia che l'impulso non si formi più o che non abbia più la strada su cui viaggiare, possono portare all'arresto cardiaco e alla morte. È il caso della piccola paziente.

Il Loop Recorder trasmette a un server centrale quello che registra, ma per questa bambina il dott. Gabbarini lo aveva programmato in maniera tale che potesse anche trasmettere un SMS sul suo cellulare, nel caso si verificassero eventi pericolosi: la paziente infatti era particolarmente a rischio, perché la sua malattia aveva dimostrato di peggiorare velocemente.

Il giorno di Ferragosto la bambina si sente di nuovo male e sviene. Immediatamente i genitori portano la bambina all'ospedale Regina Margherita, ma intanto il Loop Recorder aveva registrato che il suo cuore si era fermato per venti secondi prima di ripartire di nuovo, e aveva già trasmesso un SMS di "alert" sul cellulare del dott. Gabbarini, che in quel momento si trovava in vacanza fuori regione.

Appena ricevuto l'SMS il medico è partito immediatamente per Torino e le ha impiantato un pacemaker, onde evitare che si potessero ripetere a breve altri episodi che mettessero a rischio la sua vita.

La telemedicina ha così permesso di diagnosticare due cose: che l'impulso elettrico periodicamente non si generava e che non aveva più una strada da percorrere per poi permettere al cuore di pompare.

Il pacemaker impiantato quindi non solo ha assicurato la continua formazione dell'impulso elettrico, ma siccome è stato impiantato con una tecnica detta di "pacing paraHissiano", ha praticamente ricostruito artificialmente anche quella strada interrotta.

Dopo l'intervento la bimba successivamente è stata dimessa dall'Aritmologia pediatrica ed è tornata nel suo domicilio in buona salute.

11/09/2023 06:00:00

Stampa l'articolo | Invia ad un amico |

Sicilia, le grandi manovre sulla spartizione delle poltrone nella sanità



La sanità siciliana è imbrigliata in tutte le cose che non funzionano, problemi di sempre e risolti mai.

Dalle liste di attesa che non scorrono ai pronto soccorso intasati e senza medici, reparti che funzionano a singhiozzo, carenza strutturale di capitale umano medico e paramedico. In mezzo ci sono i malati, i pazienti, le cure che non vengono prestate se non in ritardo, la prevenzione che è stata cancellata. Chi può va dal medico privato, chi non può si affida alla miracolosa speranza, che spesso diventa

buia.

In questo tam tam, imbarazzante per chi la sanità la amministra e la gestisce, per i medici che non ce la fanno più, c'è la sempre eterna guerra per la spartizione delle poltrone. **Perché la Sanità è politicizzata e sono i partiti a decidere chi deve stare con chi e dove stare.**

Così la politica regionale litiga sulle poltrone, sul valzer dei nomi, perché l'occhio è pure puntato alle elezioni europee. Una linea guida interna pare che ci sia: sei manager dovrebbero essere di Fratelli d'Italia, sei di Forza Italia, due per la Lega, due per la Dc, due per l'MPA. Una spartizione a regola d'arte che dovrà tenere conto dei due elenchi dei manager: "idonei" e "maggiormente idonei".

Ad opporsi a questo modo di procedere è Antonio De Luca, capogruppo del M5S all'ARS e componente della commissione Salute: "Lo diciamo da sempre, la politica deve andare via dalla sanità, se vogliamo questa funzioni. E lo spettacolo indecente che sta caratterizzando in queste ore la spartizione delle poltrone che la governeranno, tra i partiti che sostengono Schifani, è a dir poco indecente, specie se si considera che ciò avviene mentre il sistema sta praticamente collassando, con i pronto soccorso alla canna del gas e le liste di attesa interminabili. Ai partiti diciamo però una cosa: occhio alle nomine, all'Ars non faremo sconti sui curricula e sulle competenze. Sappiamo che il parere della commissione non è vincolante sulle scelte, però siamo pronti a denunciare pubblicamente la minima stortura. La salute dei cittadini va messa nelle mani solo di chi è più competente, non di chi ha più santi in Paradiso".

De Luca sa che i cittadini hanno delle difficoltà enormi per accedere alle cure e alle diagnosi: “A tutto c’è un limite, ma il governo Schifani lo sta ampiamente oltrepassando. I partiti della maggioranza, anziché pensare a come dare risposte ai cittadini, che trovano sempre crescenti difficoltà a curarsi a causa dell’interminabile sequela di disservizi che incontrano, pensano solo a litigare. E la cosa sta penalizzando non solo la sanità, ma anche l’attività parlamentare, prova ne sia che questa settimana, per trovare a sala d’Ercole un deputato della maggioranza, lo dovevi cercare col lanternino. Finché, infatti, non saranno decisi i nomi dei diciotto manager di Asp ed aziende ospedaliere, all’Ars non si voterà nulla di veramente importante”.

“Un grandissimo plauso ai Nas per i controlli effettuati in Italia, Sicilia compresa, che hanno consentito di scoprire diverse irregolarità nella gestione delle liste d’attesa per le visite mediche e gli esami diagnostici. Controlli frequenti, sicuramente, potrebbero contribuire a scoraggiare comportamenti fraudolenti e favoritismi a scapito dei cittadini che, spesso, per accelerare i tempi, sono costretti a ricorrere a prestazioni a pagamento. Occhio, però, che i casi scoperti potrebbero essere solo la punta dell’iceberg, per questo esortiamo gli inquirenti e anche i cittadini a non abbassare la guardia”. Ha aggiunto De Luca.

“I comportamenti irregolari – continua De Luca – sono comunque favoriti da un sistema che evidentemente non funziona o funziona pochissimo. Il governo Schifani non fa altro che annunciare provvedimenti volti alla risoluzione del problema. Noi aspettiamo i risultati che, onestamente, al di là delle belle parole, ad oggi, non mi pare ci siano, come testimoniano pure le numerosissime lamentele e le segnalazioni che arrivano al nostro sito sossanitasiciliana.it che abbiamo messo in piedi proprio per consentire ai cittadini di segnalare i principali disservizi sanitari in Sicilia”

“La nostra Organizzazione si farà promotrice di una class action contro il Governo Regionale per la violazione del diritto alla salute”. Fp Cgil Sicilia annuncia l’iniziativa dopo lo scandalo scoperto sulle liste di attesa gonfiate e bloccate a vantaggio delle attività libero professionale in regime di intramoenia. “E’ una ulteriore conferma, qualora fosse necessaria, di come la sanità dell’Isola sia profondamente disorganizzata - affermano il Segretario Generale, Gaetano Agliozzo, e la Segretaria Regionale, Monica Genovese - questo improprio ed inqualificabile modo di operare si traduce di fatto in un grave danno per i cittadini, costretti a pagare le prestazioni oppure a rinunciarvi. Occorre fare chiarezza ed intervenire subito, anche attraverso l’annunciato piano di riorganizzazione della rete ospedaliera, che prevede l’accorpamento dei reparti doppiopoli. Ed in questa sede venga affrontata, prioritariamente, proprio la questione delle liste d’attesa per garantire ai pazienti il diritto alla salute. E’ necessario porre immediatamente fine al valzer delle nomine con assunzioni di responsabilità nelle scelte. Come Funzione Pubblica – concludono Agliozzo e Genovese - chiediamo alla Giunta Schifani un Piano straordinario per la Sanità che passi attraverso più occupazione e più stanziamenti. I protocolli sulle stabilizzazioni, sia nel comparto che nella dirigenza medica, vanno immediatamente applicati dando risposte ai circa 14 mila

precari del settore. La nostra Organizzazione è pronta a scendere in campo per salvaguardare il diritto alla salute dei siciliani che non può prescindere da maggiori risorse, finanziarie e professionali”.

Dalla sanità alle province: un'abbuffata di commissari



Saltano quelli delle Zes, ma la Sicilia ne è piena zeppa. Anche Schifani nel lotto dei nominati: si occuperà di autostrade e rifiuti. Un alibi per trascurare l'ordinario

ALBERTO PATERNÒ

Due sono appena “saltati”: si tratta di Carlo Amenta e Alessandro Di Graziano, rispettivamente commissari delle Zes per la Sicilia occidentale e orientale. Col “decreto Sud” il Consiglio dei Ministri ha centralizzato le competenze e le decisioni in materia di Zone economiche speciali: se ne occuperà Palazzo Chigi. Ma la Sicilia resta comunque la terra dei commissari. Da Montalbano in giù, sono proliferati. Il balletto delle nomine li riguarda. Ma riguarda soprattutto lui: il presidente della Regione Renato Schifani. Qualche giorno fa ha ottenuto dal ministro Matteo Salvini la nomina a commissario per la A19, con l’obiettivo di accelerare la conclusione di decine di cantieri – fin qui di competenza Anas – sulla Palermo-Catania. E pare che prossimamente, dopo la rottura sulla Struttura per la depurazione delle acque reflue, il governatore otterrà dal Ministro per l’Ambiente Pichetto Fratin, anch’egli di

Forza Italia, i “poteri speciali” per occuparsi di termovalorizzatori: ne servono due, ma prima occorre smaltire l’iter burocratico che da anni impedisce la pubblicazione del bando.

Schifani continua ad accentrare su di sé tutti i poteri e le deleghe possibili. Mansioni straordinarie che inevitabilmente gli serviranno come alibi per continuare a tralasciare l’ordinario. Carta canta. Mancano una manciata di settimane al primo anniversario del suo insediamento, e il presidente ha collezionato una serie di bei discorsi (il caro voli), distribuito consulenze (agli “amici di sempre” Gaetano Armao e Simona Vicari), litigato con metà degli alleati (vedi Adolfo Urso) e riorganizzato il proprio partito. Ma non ha mandato in porto alcuna riforma o provvedimento, né tolto il velo agli abusi che ammorbano questa terra. Ultimamente si è anche sottratto all’Ars, dove avrebbe dovuto riferire degli scandali (sul turismo e sulla gestione di Fontanarossa). Non l’ha fatto, ma nel frattempo è diventato collezionista di incarichi.

“Il ministro dell’Ambiente Gilberto Pichetto Frattin – ha detto qualche giorno fa Schifani – ci darà i poteri commissariali che permetteranno di costruire in Sicilia due termovalorizzatori. I rifiuti diventeranno una risorsa e produrranno energia. Mi sento vicino al governo Meloni che ha dimostrato vicinanza al governo regionale”. Solo qualche giorno prima era arrivata la rottura proprio con Fratin, reo di non averlo coinvolto sulla scelta del commissario unico e dei subcommissari (tra cui Toto Cordaro) che si sarebbero occupati di depuratori. Poi è arrivato il contentino, comunicato al termine dell’incontro romano col ministro. “Durante il colloquio, che si è svolto in un clima di cordialità e collaborazione, sono stati affrontati i temi di competenza del Mase che interessano la Regione Siciliana – evidenziava una nota di Palazzo d’Orleans -. In modo particolare, l’attenzione è stata posta sulle procedure da utilizzare per consentire alla Sicilia di dotarsi di

termovalorizzatori di ultima generazione, a emissioni zero, in grado di risolvere i problemi legati allo smaltimento dei rifiuti e allo stesso tempo di produrre energia”.

Oltre ai rifiuti rimane il nodo delle autostrade. Anche in quel caso Schifani ha ovviato al problema, anche se adesso ci sarà un responsabile in più se le sciagure di deviazioni e interruzioni sul tracciato della A19 dovessero proseguire. Il decreto di nomina da parte di Salvini è stato ufficializzato il 29 agosto e solo un paio di giorni dopo Schifani s'è preso il merito del completamento dei lavori sul viadotto “Ponte Cinque Archi”: “La Sicilia – ha detto il presidente/commissario – non può permettersi ulteriori ritardi su un'infrastruttura fondamentale per la viabilità e per questo vigileremo costantemente sull'andamento dei lavori”. Le emergenze allettano Schifani, e non è detto che da qui a breve non ne scoppino altre (siamo pur sempre in Sicilia).

Nel frattempo, però, la vera emergenza è trovare un modo per ricondurre la gestione del potere e delle scelte amministrative nell'alveo della trasparenza, della legittimità, del merito. Ad esempio: per quanto concerne le ex province, una recente sentenza della Corte costituzionale ha bocciato il modus operandi del parlamento siciliano, che ha fatto di tutto per stoppare le elezioni di secondo livello (quelle in cui votano sindaci e consiglieri comunali) preservando la figura dei commissari a capo dei Liberi Consorzi. Non si può più fare. Quale contromisura, quindi? Nominarne di nuovi purché siano funzionari regionali (e non più dipendenti in pensione). Di fronte a tale evenienza, però, nessuno era pronto. Così le poltrone sono vacanti dal 31 agosto, data di scadenza dei precedenti incarichi. Uno dei quali, Domenico Percolla, ha dato una mano non indifferente – in qualità di commissario straordinario del Libero Consorzio di Siracusa – a salvare i vertici della Sac, il cui operato è stato messo in discussione dal sindaco di Catania (lui sì, eletto) Enrico Trantino. Sottigliezze.

A proposito di commissari, la partita più urgente e arroventata riguarda quelli della sanità: erano in scadenza il 30 giugno e sono stati rinnovati fino al 31 ottobre. Non è detto che sia finita. La vertenza sugli elenchi dei direttori generali – alcuni “maggiormente idonei”, altri semplicemente “idonei” – potrebbe avere qualche strascico rispetto alla selezione pubblica esitata lo scorso luglio. Se le cose andassero per le lunghe, o qualcuno degli esclusi impugnasse le scelte di Palazzo d'Orleans di fronte a un tribunale, il rischio è di dover prolungare ancora i commissariamenti di Asp e Aziende sanitarie ospedaliere. Si vocifera già una prima data: 31 dicembre (anche se siamo a un livello di *pour parler*).

Non è tutto, però. Dopo la sciagurata estate siciliana, segnata dagli incendi, l'assessore agli Enti locali, Andrea Messina, ha nominato i commissari ad acta che sostituiranno le 147 amministrazioni comunali siciliane inadempienti per quanto riguarda l'obbligo di censimento dei terreni percorsi da incendi e di aggiornamento annuale del catasto delle aree bruciate. Inoltre, bisogna riempire le caselle dei Consorzi universitari, rimasti senza guida. Ultima postilla: l'assessore Elvira Amata, proprio ieri, ha riempito l'assenza del Cda del Teatro Vittorio Emanuele di Messina, decaduto lo scorso agosto, promuovendo Orazio Miloro. In Sicilia è così: posto che vai, commissario che trovi.

Tamburi di guerra sulla Sanità



Tra alleati si litiga sui nomi e sul metodo. Il giallo degli elenchi. Fratelli d'Italia fa la voce grossa

ENRICO CIUNI

E' solo settembre, ma sembra già campagna elettorale. Stabilito che la soglia di sbarramento resta fissa al 4 per cento, i protagonisti della politica si organizzano per le Europee. E la Sicilia è già molto avanti. Le nomine della sanità e la reintroduzione delle province rappresentano i principali asset – almeno per il centrodestra – per presentarsi alla contesa elettorale con una buona dose di consenso. Ma anche nel resto del panorama politico si macina: Cateno De Luca si candida alle suppletive di Monza e, dopo aver scartato il “matrimonio d’interesse” con Renzi e Calenda, propone un simpatico siparietto con Clemente Mastella; a Palermo il sindaco Lagalla si concede a Italia Viva, pur essendo il leader di una coalizione spostata a destra.

Ad anticipare gli equilibri futuri (Schifani ha già proposto un cartello elettorale dei moderati, Lombardo e Cuffaro sembrano starci) sono soprattutto le decisioni di oggi. E poco importa che il governo non abbia partorito una riforma e che sia nullo sotto il profilo amministrativo. Il principale passatempo è convocare vertici e discutere di nomine. Le più importanti vanno effettuate entro il mese prossimo e riguardano i manager della sanità. E' questa la vera battaglia campale. Diciotto poltrone ambitissime, dove i partiti piazzeranno la loro bandierina. Manuale Cencelli alla mano. Vi hanno detto che i nuovi direttori generali saranno scelti sulla base dell'esperienza e della competenza (parole di Marcello Caruso, commissario regionale di FI) ma soprattutto di un colloquio, affidato al giudizio di una commissione, che si è celebrato nel luglio scorso.

Nessuno ha il coraggio di ammettere – però lo sanno tutti – che i nomi verranno individuati dalla politica sulla base di un pre-requisito assoluto: quello dell'appartenenza. Già da settimane, come riportato dai giornali, esiste uno schema dalla copertina più o meno flessibile: che indica la spartizione dei feudi. Sei manager a Fratelli d'Italia, sei a Forza Italia, due a testa per Lega, Dc e Autonomisti. Diciotto in tutto. Ma in queste ore, oltre a stabilire la collocazione geografica dei 'preferiti', si cercano pesi e contrappesi: non esistono soltanto i direttori generali, ma anche i direttori sanitari e amministrativi, che potranno rimediare a eventuali sbilanciamenti nell'una o nell'altra direzione.

Ovviamente i criteri della spartizione lasciano il tempo che trovano. Fratelli d'Italia, che nell'ultimo periodo stenta a fidarsi di Schifani, guarda con sospetto all'asse consolidato fra il presidente della Regione e Totò Cuffaro e, come suggerisce il Giornale di Sicilia, i patrioti avrebbero convinto il capogruppo all'Ars, Giorgio Assenza, a mettere in chiaro alcune cose: "Ci sono partiti che non possono avere lo stesso peso specifico di Fratelli d'Italia". Una dichiarazione che è utile a scoprire le carte (non più di tanto, per la verità): si tratta di nomine politiche. Un'affermazione che getta nello sconforto il buon Marcello Caruso, cui Schifani – al termine della riunione di lunedì scorso – aveva consegnato le vesti del pompiere: "Leggo con stupore di presunti disaccordi all'interno della maggioranza in merito alle nomine dei vertici delle aziende sanitarie siciliane – aveva detto Caruso, che ingenuo! – Sono stupito perché dell'argomento non si è nemmeno discusso nel corso dell'incontro fra i segretari dei partiti di maggioranza e perché per sua natura e per scelta politica del Presidente della Regione questo argomento è fra quelli dove gli unici criteri di riferimento sono quelli della competenza e dell'esperienza. Su questi criteri – ha continuato – si baserà la scelta del Presidente e della Giunta, nei tempi già stabiliti e cioè entro la fine di ottobre". Concetto ribadito ieri da Totò Cuffaro: "L'unico interesse della politica deve essere quello di far sì che i migliori direttori generali possano guidare le Aziende Sanitarie (...) La DC ha il solo interesse a dare alla sanità siciliana il meglio della governance possibile".

Assenza li ha sconfessati entrambi. Ma c'è anche un altro fattore che ha messo in fibrillazione il governo e l'assessore Giovanna Volo. Cioè la necessità di ricondurre nell'alveo delle certezze giuridiche e amministrative la suddivisione in due elenchi, operata dalla commissione: gli "idonei" e i "maggiormente idonei". Schifani all'epoca disse di non saperne nulla. Gli Autonomisti di Lombardo si opposero fermamente, e in commissione Salute, all'Assemblea regionale, si decise di dar seguito alla richiesta del Mpa: eliminare le sfumature e procedere, come da bando, a un unico elenco di "idonei". Tutti d'accordo? Macché. A distanza di settimana Fratelli d'Italia ha rialzato la cresta: "C'è una griglia di manager che ha superato la selezione raggiungendo il giudizio di maggiormente idonei, non si capisce perché si debba allargare di nuovo la platea dei papabili – ha contestato Assenza -. Si può al massimo valutare qualche caso eccezionale". Tra i partiti della maggioranza non c'è neppure l'accordo su come procedere – quello di Lombardo non sarà indulgente – e in mancanza di questo (Caruso se ne faccia una ragione) le decisioni restano appese a un filo. Non sono escluse sorprese, tra cui una proroga degli attuali commissari.

I partiti, di certo, non moriranno di inappetenza. Potranno iniziare a consolarsi con la nomina dei commissari dei Consorzi universitari, poi proseguire con quelli delle ex province (la Cassazione, di recente, ha stoppato le proroghe, mentre l'Ars ha imposto che l'incarico può essere ricoperto solo da funzionari regionali), e infine dirottare la propria attenzione verso l'altro tema non più procrastinabile: la reintroduzione dell'elezione diretta e di circa 300 poltrone negli enti d'area vasta. Un passatempo gustoso, che anche in questo caso necessità del giusto compromesso (sulla data del voto).

E' l'universo delle nomine a drenare, togliere o veicolare il consenso. A determinare gli umori. A ingrassare le clientele. Basti un esempio per tutti. L'Asp di Palermo, come racconta Repubblica, gestisce 1,9 miliardi di euro l'anno e più di seimila dipendenti. Per accaparrarsi un fortino del genere (conteso da FdI e Forza Italia) si è disposti a fare follie e rimettere in discussione i rapporti di forza. Il Movimento 5 Stelle, anche se non basterà, si dice pronto a vigilare: "Lo spettacolo indecente che sta caratterizzando in queste ore la spartizione delle poltrone tra i partiti che sostengono Schifani – dice il capogruppo Antonio De Luca – è a dir poco indecente, specie se si considera che ciò avviene mentre il sistema sta praticamente collassando, con il pronto soccorso alla canna del gas e le liste di attesa interminabili. Ai partiti diciamo però una cosa: occhio alle nomine, all'Ars non faremo sconti sui curricula e sulle competenze. Sappiamo che il parere della commissione non è vincolante sulle scelte, però siamo pronti a denunciare pubblicamente la minima stortura. La salute dei cittadini va messa nelle mani solo di chi è più competente, non di chi ha più santi in Paradiso".

Di queste trattative non beneficerà l'Ars – ferma al palo – tanto meno i cittadini siciliani. Ma sono carne al fuoco per il momento più sentito: la campagna elettorale. Il risultato delle Europee non potrà non incidere sugli equilibri di governo, potrebbe rilanciare vecchie questioni (il rimpasto?) e determinare nuovi schemi nella maggioranza e all'interno dei partiti. Ecco perché nessuno si sogna di prenderla sotto gamba. La Sicilia può aspettare, la campagna elettorale no.

ASP e Ospedali

La Buona Sanità

Ospedale Piemonte, complesso intervento di urologia: salvato sessantenne

L'operazione, durata più di otto ore, ha previsto un'asportazione multi organo ed è stata difficile a causa di voluminose neoplasie.

🕒 **Tempo di lettura:** 4 minuti



10 Settembre 2023 - di [Valentina Campo](#)

Andrologo Dott. Ocello

Dottore Giuseppe Ocello...

Apri

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

MESSINA. Importante risultato per l'Ospedale **Piemonte** dell'IRCCS Centro Neurolesi Bonino Pulejo e per la sanità messinese: è stato eseguito un delicatissimo e complesso intervento chirurgico di **urologia**, che ha permesso di salvare la vita ad uomo di 60 anni.

L'operazione, **durata più di otto ore**, ha previsto l'asportazione multi organo di rene, uretere, vescica, prostata e linfonodi con derivazione urinaria esterna, a causa della presenza di voluminose neoplasie localmente avanzate e altamente infiltranti, su rene, vescica e uretere.

«La massa renale- ha spiegato ad Insanitas il dott. **Antonio Rosario Iannello**, direttore dell'UOSD di Urologia del Piemonte- si estendeva per circa 15 cm al di sotto e oltre il fegato, infiltrando la parete muscolare laterale dell'addome e il muscolo psoas su cui si appoggia il rene. Il volume della **neoplasia** renale dislocava il duodeno, pancreas e vena cava con la quale non vi erano piani agevoli di separazione e inoltre, il paziente era affetto anche da neoplasia sia dell'uretere che della vescica».

Addestramento cani

Addestramento cani professionale novembre 2022

DIGIUNO INTERMITTENTE PER SENIOR							
ETÀ: 35-40	ETÀ: 40-45	ETÀ: 45-50	ETÀ: 50-55	ETÀ: 55-60	ETÀ: 60-65	ETÀ: 65-70	ETÀ: 70+
9:00: Focchi d'avena con frutti di bosco e frutta secca 13:00: Insalata mista con avocado 18:00: Asparagi al vapore, contorno di quinoa 19:00: Inizia il digiuno	9:00: Yogurt greco con frutti di bosco e frutta secca 14:00: Contorno di sacco butternut arrostito 18:00: Gamberetti alla griglia con broccoli al vapore 19:00: Inizia il digiuno	9:00: Tufi grigliati con maionese 13:00: Banana con burro 18:00: Fagoline al vapore, contorno di riso integrale 19:00: Inizia il digiuno	9:00: Uova strapazzate con spinaci e feta 13:00: Gamberetti alla griglia con carote arrostite 17:00: Asparagi al vapore e contorno di quinoa 19:00: Inizia il digiuno	9:00: Focchi d'avena con frutti di bosco e frutta secca 13:00: Insalata mista con avocado 18:00: Asparagi al vapore, contorno di quinoa 19:00: Inizia il digiuno	9:00: Yogurt greco con frutti di bosco e frutta secca 14:00: Contorno di sacco butternut arrostito 18:00: Gamberetti alla griglia con broccoli al vapore 19:00: Inizia il digiuno	9:00: Tufi grigliati con	9:00: Uova strapazzate con

Il grave quadro clinico dell'uomo, che presentava fortissima anemia, perdita di peso, insufficienza renale e dolori continui dovuti alla pressione delle masse tumorali, ha fatto escludere, dopo una prima valutazione oncologica, il ricorso ai trattamenti chemioterapici e radioterapici.

«Insieme all'oncologo- ha proseguito il dott. Iannello- abbiamo quindi deciso di optare per **l'intervento chirurgico**, che costituiva l'unica speranza di allungare l'aspettativa di vita del paziente. Una scelta, che dati i consistenti rischi connessi all'operazione, non è stata improvvisata, ma resa possibile dalla giovane età del soggetto».



«Poiché- ha aggiunto il primario- il paziente non smetteva di **urinare sangue**, siamo stati costretti ad agire subito. Alla fine, dopo innumerevoli ore, durante le quali non sono mancati momenti di paura e tribolazione, **grazie ad un grande lavoro di squadra** di tutta l'equipe coinvolta siamo riusciti a portare a termine l'operazione. L'uomo, dopo essere stato trasferito in rianimazione per stabilizzare i parametri vitali, è stato dimesso dopo 10 giorni dal suo ricovero e in condizioni ottimali, necessarie per consentirgli di iniziare un percorso chemioterapico nel più breve tempo possibile».

A determinare la riuscita di un intervento così **raro e difficile**, è stata la preziosa sinergia tra il team multidisciplinare composto, oltre che dal dott. **Antonio Rosario Iannello** direttore dell'UOSD di Urologia, anche dai dott.ri **Massimo Gulletta** e **Pier Angelo Contessa** (urologi), dal dott. **Vittorio Lombardo** (direttore della UOSD di Chirurgia Generale), dalla dott.ssa **Lea Lucchese** (chirurgo), dal dott. **Salvatore Leonardi** (direttore dell'UOC di Anestesia e Rianimazione), dalla dott.ssa **Rossana Panasiti**, dalla dott.ssa **Letteria Bonazinga** e dal dott. **Enrico La Tona** (anestesisti), senza dimenticare gli infermieri di sala operatoria, di reparto e di rianimazione.

Inoltre, subito dopo l'operazione, l'uomo è stato trasferito temporaneamente al reparto di **Rianimazione dell'Ospedale Papardo**, prima di fare ritorno al Bonino Pulejo. «Avendo dovuto procedere all'intervento in emergenza-urgenza- ha precisato il dott. Iannello- non abbiamo avuto il tempo di programmarlo e attendere che ci fosse la disponibilità di letti in terapia intensiva nella nostra struttura. Desidero quindi, esprimere la mia gratitudine nei confronti dell'A.O. Papardo, e in particolare della dott.ssa **Mariachiara Zucchetti** (primario del reparto di Rianimazione), delle dottoresse **Ivana Calzavara**, **Nancy Crisafulli**, **Alessandra Grosso**, **Silvana Lazzaro**, **Sara Niosi**, **Antonia Ripepi** e **Valeria Robusto** (anestesiste), oltre che dei dottori **Alessandro Gali** e **Pietro Pappa** (urologi), per aver accolto ed essersi presi cura del nostro paziente nel migliore dei modi. Anche loro, con il proprio indispensabile apporto, hanno contribuito a questo straordinario risultato».



MENU

Cerca...




Da 30 anni impegnati nella **Formazione Medico Scientifica** di Eccellenza



La complessa operazione ha rappresentato l'ulteriore dimostrazione del ruolo svolto dall'IRCCS Centro Neurolesi Bonino Pulejo, come punto di riferimento per il trattamento e le cure delle patologie urologiche, per pazienti provenienti da tutta la Sicilia. «Di questo- ha sottolineato il primario di Urologia- mi preme dire grazie al nostro direttore generale, il dott. **Vincenzo Barone**, che da anni crede fortemente nella potenzialità della nostra chirurgia urologica mininvasiva e robotica, supportandoci e dandoci la possibilità di fare al meglio il nostro lavoro».

Anche **il direttore generale** infatti, ha espresso la sua soddisfazione per il compimento di questa complicata e rarissima operazione: «Questo intervento- ha commentato il dott. Barone- rappresenta **un successo per tutti** e sono molto orgoglioso degli ottimi risultati che sono stati raggiunti, grazie ad una collaborazione sinergica attuata sia tra i nostri reparti sia con altri ospedali del territorio, come l'Azienda ospedaliera Papardo».

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

ANTONIO IANNELLO BONINO PULEJO BUONA SANITÀ OSPEDALE PIEMONTE PAPARDO UROLOGIA VINCENZO BARONE

Contribuisci alla notizia

[Invia una foto o un video](#)

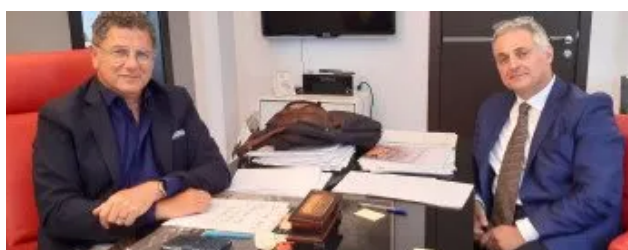
[Scrivi alla redazione](#)

Altre notizie



Il bando

[Asp di Siracusa, al via concorso per 16 assunzioni](#)



Incarico quinquennale

[Ospedale "Umberto I" di Siracusa, Marco Certo nuovo primario dell'Urologia](#)



Ecco quali

[Asp di Enna, al via 11 attività progettuali al Dipartimento di Salute Mentale](#)

Contenuti sponsorizzati

Intervista al sottosegretario all'Economia

Freni

“Troveremo le risorse Taglio al cuneo, famiglie e sanità sono le priorità del governo”

— G.COL

Sottosegretario Freni, alla manovra manca la metà delle coperture. Come farete?

«Non sono un appassionato di caccia al tesoro, a meno che ovviamente non si tratti di the. La manovra è un atto programmatico di politica economica, non una lista della spesa.

Il quadro delle risorse sarà definito dopo la presentazione della NadeF. Le risorse arriveranno dagli spazi di bilancio e dalla cancellazione di misure che non hanno un impatto effettivo sulla crescita del Paese».

Forza Italia vuole modificare la tassa sulle banche, ma così avrete meno risorse. L'imposta cambierà?

«Le valutazioni sono in corso, ispirate a migliorare l'impianto di una misura

una tantum, che in questo contesto è un atto di giustizia. Non escluderei una modifica della base imponibile per tutelare i titoli di Stato».

Volete anticipare la tassa sulle multinazionali. Temete contrasti?

«Assolutamente no. La definizione di un livello di imposizione fiscale minimo globale non è un atto unilaterale del governo: è prevista da una direttiva Ue, che intendiamo recepire per attuare un intervento giusto e necessario. Nessun intento persecutorio, ma una tassazione destinata a sostenere le fasce più deboli della popolazione».

Rinnoverete il taglio del cuneo

fiscale in due tempi?

«Lo escludo, l'opzione non è allo studio. Non siamo il governo delle manovre spezzatino».

Emergenza sanità. Come troverete i 4 miliardi che servono?

«La quantificazione delle risorse è in corso. Indubbiamente la sanità, insieme al taglio del cuneo fiscale e alle politiche per favorire la natalità, rappresenta una delle tre priorità essenziali della legge di bilancio».

Il suo partito, la Lega, punta sulla rateizzazione delle tasse per gli autonomi. Finirà nella manovra?

«La rateizzazione del maxi-acconto di novembre è da sempre una proposta identitaria dalla Lega. Il principio è stato inserito nella delega fiscale. Stiamo seriamente valutando la possibilità di anticipare l'attuazione nella legge di bilancio».

La manovra si parla con il Patto di stabilità. L'Italia sta “giocando” in

sordina.

«Le trattative si fanno in sordina, non sui giornali. Il governo è parte attiva nel processo decisionale che porterà al nuovo Patto di stabilità: potremmo restare arroccati sulle regole attuali, chiedendone un congelamento, ma non è questo il nostro approccio. Non abbiamo alcuna preclusione nelle interlocuzioni con gli altri Paesi, a iniziare dalla Germania. Lavoriamo per una soluzione equilibrata, capace di tenere insieme l'interesse nazionale e il rispetto di regole serie e sostenibili sul rientro del debito».

Come?

«Per noi è fondamentale che nel nuovo Patto non vengano conteggiati gli aumenti di spesa in alcuni settori strategici, funzionali a garantire la crescita e lo sviluppo del Paese».

Perché la proposta della Commissione non va bene?

«Il punto più controverso è la suddivisione dei Paesi dell'Unione in tre fasce, in riferimento alle traiettorie tecniche di correzione dei conti. L'Italia non merita di giocare in serie C: a fronte di una manovra improntata alla prudenza e a scelte responsabili sui conti pubblici, non possiamo accettare una simile penalizzazione. La collocazione in terza fascia non consentirebbe all'Italia di garantire il proprio rating in modo adeguato».

Sulla candidatura di Franco alla Bei forse bisognava essere convinti dall'inizio.

«Quella di Daniele Franco è stata, fin dall'inizio, l'unica candidatura del governo italiano per la presidenza della Bei. Non ci sono mai stati altri candidati. Personalmente ritengo che il profilo di Franco sia, per capacità, competenze ed esperienza, l'unico capace di fare della Banca europea per gli investimenti un player ancora più competitivo e strategico per l'economia europea».

Ieri un altro attacco al commissario Gentiloni. Oramai ne avete fatto un caso.

«Nessun caso. Nessuno mette in dubbio che Paolo Gentiloni sia un valido commissario. Semplicemente, almeno talvolta, sarebbe opportuno che guardasse anche agli interessi del proprio Paese».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Patto di Stabilità?

Stiamo trattando Non possiamo di certo accettare penalizzazioni

L'Italia non merita di giocare in serie C

g

FEDERICO FRENI

Al ministero dell'economia

Intervista all'ex ministro dei Trasporti

Delrio

“Non si può guidare a colpi di maggioranza La leader si faccia aiutare”

“Credo che il gruppo dirigente debba interrogarsi sul perché dei tanti addii”

DI GIOVANNA VITALE

Senatore Graziano Delrio, gli addii al Pd iniziano a non essere più un fatto isolato. Che succede?

«Quando qualcuno se ne va bisogna sempre porsi delle domande, non rallegrarsi o pensare semplicemente che sta sbagliando. Certo è un errore abbandonare un grande partito popolare, che è l'unico strumento per fare le riforme e cambiare il Paese, ma credo anche che il gruppo dirigente debba interrogarsi sul perché di questi addii e quali sono gli antidoti. Se c'è del disagio, occorre entrarci dentro e capire cosa si può fare per evitare che continui. La stessa segretaria penso si renda conto che per tenere insieme il Pd serve più ascolto dei territori, più attenzione alle diverse sensibilità e più capacità di mediazione positiva».

Le pare una mediazione positiva dire che chi lascia un Pd che lotta per ambiente, lavoro e diritti forse aveva sbagliato indirizzo prima?

«No. Il Pd è nato per difendere il lavoro, l'ambiente e i diritti, sta scritto nel nostro Statuto, basterebbe leggerlo. Schlein vuole affrontare questi temi con maggiore radicalità e in discontinuità col passato, il che è legittimo. Però non si può pensare che radicalità significhi imporre le proprie idee e sensibilità. Prodi ha spesso parlato di radicalismo dolce: vuol dire che il segretario per primo deve provare ad agire, ragionando e ascoltando, per trovare - appunto delle mediazioni positive. In cui cioè non si richiede un'abiura alle convinzioni degli altri. Non è che i precedenti dirigenti del Pd agivano per rendere precari i diritti o il lavoro. Io le abiure non le faccio. Nella riforma del lavoro siamo intervenuti per aumentare la Nasp e la cassa integrazione alle piccole imprese, abbiamo eliminato i Cocopro».

Eppure se in questi anni fosse andato tutto bene - sempre Schlein - lei non avrebbe vinto il congresso.

«Su questo ha ragione. La sua elezione nasce da un desiderio di cambiamento. E anche se io non l'ho votata credo che tutti dobbiamo aiutarla a riformare il partito e ad elaborare un progetto per il Paese. Ma ci si riesce solo se lo si fa insieme, capendo anche le ragioni degli altri e non dando l'idea che nel Pd si decide a colpi di maggioranza. Solo così si può costruire una proposta vincente che allarga, non minoritaria. Perciò io nelle prossime settimane andrò in giro per regioni e comuni per parlare con i cattolici in particolare e convincerli che il Pd è casa loro, devono restare qui perché è ancora la casa del radicalismo dolce e non del radicalismo massimalista».

Quindi intravede nuovi addii?

«Io ascolto molto le persone e sento un disagio che non vorrei si tramutasse in scelte sbagliate come è stata quella dei dirigenti liguri».

C'è poi il tema opposizioni: senza unità, non c'è alternativa alla destra al governo. Ma un'alleanza Conte-Calenda-Schlein non pare possibile.

«La segretaria ha un compito non facile perché chi sta provando a tenere insieme tutti è proprio lei. C'è bisogno di mettere in campo una visione di centrosinistra della società, un progetto complessivo. Se l'obiettivo è cambiare il Paese, si deve fare coalizione su valori culturali e politici comuni, dall'Europa alla lotta alle disuguaglianze. Trovare un'intesa su punti programmatici condivisi. Farsi la guerra per uno zero virgola nei sondaggi non ha senso, restando divisi Meloni e Salvini vinceranno per i prossimi vent'anni».

Serve un federatore terzo?

«Di questo ragioneremo quando saranno trovate le basi comuni.»

Intanto il salario minimo è un ottimo inizio. L'altro è il lavoro fatto dal Pd e Calenda sulla sanità pubblica. E spero che il terzo inizio sarà una proposta per superare la Bossi-Fini e governare l'immigrazione irregolare, da portare al confronto col governo che ha disatteso tutte le promesse».

Intanto Meloni vara un decreto che infligge il carcere ai minorenni senza che il Pd abbia detto una parola. Si affronta così il degrado delle periferie e il disagio sociale?

«Assolutamente no. Si può anche pensare che in certi frangenti serva più ordine pubblico e capacità investigativa: non bisogna aver paura di muoversi in questa direzione. Ma il carcere per i minori e il populismo penalista di questo governo non servono a risolvere i problemi. Ciò che serve sono investimenti sulla comunità educante — famiglia, scuola, parrocchie, oratori, centri aggregativi —, luoghi dove il ragazzo cresce e si forma. La sola repressione non basta».

Voi dite che il governo fa la lotta ai poveri anziché alla povertà, però stando agli annunci nella prossima manovra il grosso delle risorse andranno a famiglie e redditi bassi.

Mentite voi o bluffano loro?

«Guardiamo i fatti. Uno dei primi atti di questo governo è stato abolire Opzione donna, che aiuta le lavoratrici. Poi è stato cancellato il Reddito di cittadinanza a centinaia di migliaia di persone. Quindi azzerato il fondo affitti. Infine si viene a sapere che in legge di bilancio non ci sarà un aumento del fondo sanitario ma un taglio, destinato a favorire la sanità privata. I fatti dicono che il governo sta colpendo le persone più deboli, senza neanche prevedere una difesa dei salari, proprio nel momento di massimo picco dell'inflazione che erode il potere di acquisto. Ci manca solo che distolgano i risparmi dell'assegno unico dal sostegno alle famiglie ».

Come spiega l'attacco di Meloni & Co al commissario Gentiloni?

«Gentiloni è il commissario europeo che più si è battuto per aumentare le tasse alle multinazionali e cambiare il patto di stabilità, meriterebbe un encomio anziché queste becere aggressioni che fanno un danno all'Italia perché provano a minarne l'autorevolezza. Mi pare la sindrome di Tafazzi. Il perché credo sia sempre il solito: si vuol far credere, se per caso non si raggiungeranno certi obiettivi, che è colpa degli altri».

Se il risultato del Pd alle Europee sarà deludente, Schlein rischia?

«Ma no, io credo che il Pd farà molto bene: noi vogliamo gli Stati uniti d'Europa e gli italiani sanno che questa è la ricetta migliore. E sanno che solo con un'Unione più forte avranno occasione di pace, crescita e benessere».

Ultima domanda, più faceta.

Secondo Fiorello l'opposizione a Meloni non la fa il Pd ma suo marito, concorda?

(risata) «Noi la nostra parte la stiamo facendo, chiunque ci aiuti è il benvenuto. Anche Giambruno».

©RIPRODUZIONERISERVATAf Nelle prossime settimane andrò in giro per regioni e comuni per parlare con i cattolici e convincerli che il Pd è casa loro Tra le opposizioni si trovi un'intesa sui punti condivisi.

Serve una proposta per superare la Bossi-Finig

Senatore del PdGraziano Delrio, ex ministro dei Trasporti

Meloni all'attacco dell'Ue su Ita ma Bruxelles respinge le accuse

La premier a Delhi incalza Gentiloni: "Bloccate il via libera su Lufthansa". La Commissione: "Non c'è ancora notifica formale" Imbarazzo del governo, il Mef precisa: "In corso l'istruttoria". Tensione anche sulla Bei: no di Roma alla socialista Calvino

DAL NOSTRO INVIATO EMANUELE LAURIA

NEW DELHI — Il caso Ita-Lufthansa, l'assalto alla poltrona più alta della Banca europea degli investimenti. Giorgia Meloni chiude il suo G20 mettendosi subito alle spalle le strategie globali e riaprendo la partita in Europa. L'uscita dalla nuova Via della Seta «non comprometterà i rapporti con la Cina», assicura. E pazienza se questa posizione, in attesa di definire intese economiche e commerciali alternative, obbliga a un rinvio della visita a Pechino: «Credo che abbia più senso andare quando avremo maggiori elementi su come andare avanti», dice la premier. Ma nel mirino, adesso, c'è l'Ue e, lungo la traiettoria, il commissario Paolo Gentiloni. I lavori del summit di Delhi sono chiusi da pochi minuti, all'aeroporto Indira Gandhi è già pronto al decollo il volo di Stato per una tappa in Qatar. La premier, in camicia bianca con ricami floreali, capelli tirati e aria distesa, risponde di buon grado ai giornalisti italiani.

L'occasione è utile per alzare di nuovo i toni con Bruxelles: «È curioso che la Commissione Ue blocchi la soluzione al problema Ita», attacca Meloni. E prosegue: «L'Europa ci ha chiesto per anni di trovare una soluzione, quando la troviamo la blocca. Su questo vorremmo una risposta e la questione è stata sottoposta al commissario Gentiloni dal ministro Giancarlo Giorgetti». Il titolare di via XX settembre è lì, impassibile, in prima fila. Della vicenda ha parlato con l'omologo tedesco Christian Lindner. Giorgetti non dice nulla né niente aggiunge alla nuova puntura di spillo per Gentiloni, già al centro di critiche da parte di Chigi e di altri ministri (Matteo Salvini in primis) per la mancanza di un benevolo sguardo italiano alle questioni che riguardano, appunto, il suo Paese. Nel novero ci sarebbero – ma la presidente del Consiglio non lo dice – il Patto di stabilità, il Pnrr e la manovra. Ma l'affondo di Meloni stavolta provoca uno scontro diretto con Bruxelles.

Il rimprovero della responsabile dell'esecutivo è legato al fatto che il dossier non ha ricevuto il via libera della concorrenza europea, atto necessario per concretizzare l'intesa già firmato. A stretto giro, però, un portavoce fa sapere che «la Commissione non ha ancora ricevuto alcuna notifica» dell'accordo tra Ita e Lufthansa, ovvero l'acquisizione del 41 per cento delle quote da parte della società tedesca: un'operazione da 325 milioni di euro. Lo stesso portavoce ricorda che «spetta alle parti» notificare l'intesa. Momento di generale imbarazzo, mentre Meloni è già in aeroporto. A quel punto arriva una nota del Mef che corregge il tiro: la notifica, è la sintesi, è la conclusione di un'istruttoria da parte della stessa Ue che conclude una fase di pre-notifica «già avviata nei mesi scorsi». Istruttoria «minuziosa», fanno notare fonti del ministero, a sottolineare come l'incartamento sia sul tavolo della Concorrenza già da metà giugno. Il Mef, in sostanza, pur smorzando i toni conferma che i tempi dipendono da Bruxelles. E che ci sarà un incontro con il commissario supplente Didier Reynders. Negli ambienti della Commissione si ritengono pretesuose le argomentazioni italiane, visto che la questione Ita coinvolge anche i tedeschi, che ufficialmente non si pronunciano.

Al di là dei risvolti tecnici, la questione resta politica. E sta tutta dentro il nuovo assalto di Meloni ai vertici europei. All'orizzonte le elezioni per il rinnovo dell'Europarlamento. Nell'immediato la corsa per la nomina del nuovo presidente della Banca europea per gli investimenti: la candidatura dell'ex ministro draghiano Daniele Franco rischia di infrangersi sul muro socialista che difende Nadia Calviño, vicepremier spagnola. E pure su questo punto Meloni non lesina critiche: «Noi abbiamo candidato una figura tecnica, riconosciuta da tutti: se dovessimo sottomettere le massime istituzioni finanziarie a scelte di partito, mineremmo la terzietà di queste istituzioni. Bisogna essere molto prudenti. In ogni caso non mi pare che la decisione arriverà immediatamente». La leader ne ha parlato con il cancelliere tedesco Olaf Scholz in una conversazione nel giardino del Rajghat, Giorgetti ne ha discusso con Lindner: si cerca la sponda di Berlino su Franco, cercando di rompere l'asse con la Spagna. Manovra ardita. Intanto, le parole di Meloni sottintendono almeno la speranza che la scelta della nuova guida della Bei, prevista per la riunione dell'Eurogruppo a Santiago di Compostela a fine settimana, venga rinviata. A riassumere l'idea d'Europa del governo ci pensa, alla fine, il ministro della Difesa Guido Crosetto: «L'Ue mi dà l'impressione della vecchia nobiltà che pensava di poter vivere nei suoi palazzi senza lavorare e sporcarsi le mani. Non si accorgeva che il mondo stava cambiando e si è trovata la borghesia che comprava quei palazzi».

Il memoriale di Gandhi

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni partecipa alla cerimonia al memoriale di Gandhi, organizzata a margine del G20 a New Delhi

In IndiaLa premier Giorgia Meloni durante il punto con la stampa a New Delhi al termine del vertice G20

Intervista al leader di Azione

Calenda

“Elly vira sulla sinistra radicale Il mio progetto parla a popolari e riformisti”

DI GIOVANNA CASADIO

ROMA -Senatore Carlo Calenda, leader di Azione, quando incontra il senatore Renzi a Palazzo Madama, vi salutate ancora?

«Certo! Si saluta sempre».

Adesso Elena Bonetti è passata da Italia Viva ad Azione. Ci sono altri arrivi dalle file renziane, ad esempio Ettore Rosato?

«C'è grande fermento intorno ad Azione. Altri arrivi ci saranno dagli stessi partiti da cui già ci sono stati.

Mi fermo qui».

Intanto ha “sfilato” a Elly Schlein 31 tra amministratori e dirigenti dem in Liguria, dopo Alessio D’Amato nel Lazio: ha lanciato una Opa ostile nei confronti del Pd?

«Nessuna Opa ostile. Non ho mai voluto distruggere il Pd. Però il Pd di Schlein si è spostato molto verso la sinistra radicale. Mentre noi siamo interessati a costruire un’area repubblicana composta da liberal democratici, popolari e riformisti che abbia come bussola la cultura di governo. Vedo invece difficile una convivenza nel Pd di anime così diverse».

Perché?

«Da quando i Dem, insieme a Renzi, hanno scelto di salvare i 5S con il Conte 2 hanno costruito un nemico a sinistra. E, come diceva l’antico detto radicale francese “pas d’ennemis à gauche”: il Pd ha oggi il suo principale competitor nei 5S. Basti vedere gli applausi alla Festa dell’Unità di Ravenna a Giuseppe Conte.

Inevitabilmente le proposte della segretaria dem sono rivolte a quell’elettorato. Il Pd è diviso in un pezzo più vicino a Conte che a Draghi e in un altro pezzo più affine a Draghi che a Conte.

Noi puntiamo a rappresentare chi si ispira all’esperienza Draghi nel Pd, come del resto nel centrodestra».

Sta scommettendo sullo sfaldamento del Pd?

«No. Prendo solo atto che la vocazione maggioritaria del Pd è finita, perché è finita la capacità di fare una sintesi tra social democratici, liberal democratici e popolari. Il Pd non è più quello di Romano Prodi e Walter Veltroni».

Ma Schlein ha appena ribadito che il Pd è plurale, largo, generoso.

«È inevitabile che il Pd si “specializzi” per fronteggiare il competitor 5Stelle. Non è una critica nei confronti di Schlein che ha portato il Pd sulla linea per cui è stata votata.

Con lei lavoreremo in vista della Finanziaria a una proposta sulla sanità, così come abbiamo fatto sul salario minimo. Ma è chiaro che la sua idea di ambiente, diritti e economia è molto radicale per una parte degli elettori e della classedirigente del Pd».

E lei prepara un ticket con Elena Bonetti. Cosa vuol dire?

«Bonetti era vice presidente del Terzo Polo. Un progetto che puntava a costruire una proposta repubblicana ancorata ai valori della prima parte della Costituzione, superando il bipolarismo. Il nostro progetto resta».

Renzi addio. Cosa pensa del “Centro” appena lanciato dal leader di Iv?

«Auguri. Ma non è un progetto politico è un cartello elettorale per superare lo sbarramento. Per ora ha risposto solo Mastella. Ma cosa c'è di riformista in Mastella? Il "Centro" diventa la scusa per allearsi con chi vince le elezioni. Nella passata legislatura i 5S, in questa la destra.

Noi abbiamo l'ambizione di trasformare in proposta politica, e quindi di fare votare, metodo e contenuti delle politiche del governo Draghi. La nostra opposizione non valuta le cose a seconda di chi le propone, ma in base alla loro utilità per l'Italia. Se riteniamo giusto il salario minimo lavoriamo con il Pd, e anche con i 5Stelle. Se riteniamo giusta l'abolizione del reato di abuso d'ufficio, votiamo il provvedimento del ministro Nordio».

Ai voti di FI guarda Renzi. E lei quali voti vuole prendere?

«I voti di Forza Italia li ho già presi alle amministrative a Roma e alle politiche. Ma i voti li prendi dando risposte concrete, pragmatiche e convincenti ai cittadini, non facendo finta di essere il figlio adottivo di Berlusconi dopo avere fatto il governo con Conte».

Europee. Con chi correrà?

«All'inizio di ottobre decideremo: stiamo parlando con +Europa di Riccardo Magi e con i liberal democratici europei che siedono in Renew Europe».

Il gruppo a cui aderisce Renzi.

«Con lui le strade sono definitivamente divise. Per lavorare insieme occorre condividere non solo alcune politiche ma anche valori e comportamenti. È una lezione che ho imparato a mie spese».

Comunque tutta questa competizione nel centrosinistra favorisce Giorgia Meloni e la destra, non crede?

«Non lo credo. Il governo Meloni, come quasi tutti i governi della Seconda Repubblica, non sta affrontando i problemi strutturali dell'Italia, in particolare sanità, istruzione, salari e sicurezza. Meloni ha come agenda la cronaca. Questo porta a un logoramento velocissimo».

Cosa teme di più di questa destra?

«Temo che i toni diventino quelli di un nuovo conflitto antropologico che divida il Paese tra la linea Vannacci e un progressismo esasperato che ha portato la sinistra lontana dalla maggioranza dei cittadini. La destra così può vincere senza governare».

©RIPRODUZIONERISERVATAfil Pd non è più quello di Prodi e Veltroni Bonetti con noi per un progetto repubblicano Arriveranno altrill Centro di Renzi è un mero cartello elettorale per superare lo sbarramento Ha risposto solo Mastella: cosa c'è di riformista?

g

Leader di Azione

Carlo Calenda, ex ministro dello Sviluppo, guida Azione

Manovra, dalle banche solo un miliardo Governo diviso sul bonus benzina

Il Mef vuole evitare effetti sui titoli di Stato comprati dagli istituti e così il gettito si riduce

DI GIUSEPPE COLOMBO E LUCA PAGNI

ROMA — L'ultimo rompicapo del governo sulla manovra recita grosso modo così: è meglio avere più soldi a disposizione o salvaguardare i titoli di Stato? Nelle ultime ore l'interrogativo scivoloso è precipitato sulla tassa che colpisce gli extra margini degli istituti di credito, una copertura fondamentale per una legge di bilancio che non ha messo in fila neppure la metà delle risorse che servono. E una prima risposta, abbozzata al ministero dell'Economia, dice che l'ipotesi più forte è attivare lo scudo sui Btp. L'imposta, quindi, cambierà: i partiti presenteranno le loro proposte di modifica alla norma contenuta nel decreto Asset, ora all'esame del Senato, ma la linea che conta la detta Giancarlo Giorgetti. Che con il cambio di schema prova a riprendersi la regia di una imposta nata in maniera turbolenta, nella tolda di comando di Palazzo Chigi.

Il nuovo impianto del prelievo sposta il baricentro dall'attivo a quello "ponderato" per il rischio. Un perimetro dove i titoli pubblici in pancia alle banche non pesano, risultando così estranei alla tassazione. Ne uscirebbero meno colpite anche le banche che erogano più credito. Ma la controindicazione è il taglio dell'incasso previsto, che potrebbe calare da 2-2,5 miliardi ad appena uno, riducendo una dote che nel tempo si è andata sempre più assottigliando. Quando la tassa è stata concepita, il governo puntava a raccogliere 4-5 miliardi. Ma durante il Consiglio dei ministri che ha dato il via libera alla norma, Giorgetti ha fissato il tetto della tassa allo 0,1% dell'attivo, dimezzando la previsione dell'incasso.

Ma le difficoltà del governo non finiscono qui. Nei prossimi giorni si dovrebbero definire anche i contorni del provvedimento per "limitare" i rincari dei carburanti. E come? Utilizzando l'extragetto dell'Iva, ricavandone da 1 a 2 miliardi. Ma andrà restituito a chi? Il ministro delle Imprese Adolfo Urso a Repubblica si è sbilanciato, pronto convincere i colleghi ad approvare un bonus limitato alle famiglie meno abbienti. Non tutti ne sono convinti, preferendo un taglio lineare, sul modello di quanto fatto a suo tempo dal governo Draghi. Per due motivi. Il primo è pratico: nel caso di un bonus per le famiglie in difficoltà, bisognerà organizzarsi con una social card, con un'aggiunta di burocrazia da organizzare. Al contrario, se il taglio sarà lineare, si applicherà direttamente al distributore: in questo caso diventerebbe un aiuto anche a milioni di lavoratori pendolari, oltre che al settore dei trasporti e logistica, nonché delle imprese in generale. In questo caso si prevederebbe il meccanismo dell'accisa mobile: oltre il prezzo di 2 euro al litro per la benzina (in modalità self nelle aree urbane e non in autostrada) lo Stato rinuncia ad incassare il suo extraprofitto, l'Iva che pesa anche sulle accise oltre che sul carburante.

C'è poi la questione della tassa sulle multinazionali. Si vuole anticipare il recepimento della direttiva europea, a sua volta frutto di un accordo tra i grandi centri di governance del mondo, dal G20 al Fondo monetario.

In questo caso l'accordo è generale, ma il viceministro dell'Economia Maurizio Leo si è detto favorevole a introdurre una aliquota che sia anche superiore al 15% stabilito dagli accordi internazionali. In questo caso potrebbe scattare la controffensiva del fronte delle multinazionali. In ogni caso, non c'è molto tempo: la tassa, inserita nella delega fiscale, deve marciare in fretta per fare in modo che il gettito venga raccolto già con l'anno nuovo, così da inserire le previsioni di incasso a sostegno delle coperture della legge di bilancio.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Verso le europee

“Pronti al dialogo coi socialisti” Il Ppe infrange il sogno a destra e mette ai margini la leader Fdl

Cala in Ue l'onda nera e Meloni rischia di restare fuori dai giochi. Weber evoca nuove larghe intese. Von der Leyen rivendica i suoi risultati, nodo candidatura

dal nostro corrispondente

Claudio Tito

BRUXELLES -«Questa maggioranza e questa Commissione hanno lavorato bene». Dopodomani a Strasburgo Ursula von der Leyen farà il suo ultimo discorso per quello che pomposamente viene chiamato “The state of the Union”, lo stato dell’Unione. Il suo ultimo almeno per il mandato in corso e in questa legislatura. Traccerà dunque un bilancio del suo quinquennio e di fatto rilancerà la sua candidatura. Certo, non lo farà ufficialmente e nemmeno esplicitamente. Ma farà capire di giudicare positivo il bilancio del suo incarico. E quindi anche della coalizione che l’ha sostenuta nel Parlamento europeo: la “maggioranza Ursula”.

Anche perché quella alleanza, numeri alla mano, sarà imprescindibile. L’idea vagheggiata soprattutto in Italia di dar vita ad un patto tra il Ppe e i conservatori meloniani dell’Ecr è velocemente naufragata sugli scogli della realtà. Tutti i sondaggi confermano che senza i socialisti è impossibile dar vita a qualsiasi prospettiva maggioritaria. Tutte le previsioni assegnano ai popolari circa 160 seggi, ai socialisti almeno 140, ai liberali di Renew poco meno di 90 e i Conservatori sarebbero il quarto gruppo con poco più di 80 eurodeputati. Un’intesa di centrodestra non è in grado di arrivare alla maggioranza di 357. E quindi qualsiasi candidato alla presidenza della Commissione non potrà fare a meno del sostegno dei Popolari e dei Socialisti.

Il Ppe ne ha preso atto almeno dallo scorso luglio. Il sogno di una “rivoluzione di destra” in Europa si è già infranta davanti ai portoni di Palazzo Chigi e di Palazzo Spinelli. Nonostante il presidente del Ppe, il tedesco Manfred Weber, abbia soprattutto cercato di azzoppare la “nemica” Von der Leyen. Ma proprio Weber, già nei giorni scorsi, spiegava: «Noi popolari abbiamo sempre dialogato con tutti, e continueremo a farlo. E se per eleggere la nuova Commissione dovremo tornare a discutere con i socialisti, lo faremo». A questo proposito ci sono già stati alcuni contatti informali tra il Ppe e il Pse proprio per organizzare il “risiko” delle prossime nomine. E anche in quelle occasioni, il capogruppo popolare ha ammesso con i suoi interlocutori: «Alla fine saremo ancora noi e voi a decidere. La maggioranza sarà ancora questa».

Fratelli d’Italia, dunque, se ne dovrà fare una ragione. Un nuovo corso destrorso nell’Ue non si realizzerà nel 2024. Semmai la presidente del Consiglio si dovrà acconciare a far parte della maggioranza in una formula “aggiuntiva”. Senza, cioè, essere in alcun modo determinante. La leader di Fdl ne è consapevole. Sa che dovrà accettare anche l’idea di provocare una frattura dentro Ecr. E non a caso dovrebbe lasciare l’incarico di presidente del partito europeo nei prossimi mesi.

Del resto “l’onda nera” in Europa si è già afflosciata. Il voto in Spagna è stato decisivo da questo punto di vista. E le prossime elezioni in Olanda potrebbero vedere l’affermazione dell’alleanza rosso-verde guidata da Frans Timmermans. I giochi per la prossima Commissione che nascerà dopo il voto europeo di giugno 2024 saranno ancora “pilotati” dal Cancelliere tedesco, il socialista Olaf Scholz, e dal francese Emmanuel Macron. Ma la domanda che nell’esecutivo di Roma si stanno ponendo da mesi è: può la presidente del Consiglio italiano rimanere fuori dagli accordi tra i “grandi” paesi dell’Ue? Sarebbe la definitiva marginalizzazione dell’Italia e del gabinetto Meloni. Dovrà quindi accettare di far parte dello “schema-Ursula” ma in modo “gratuito”. Altrimenti rischierebbe di essere risospinta in quella sorta di “cordone sanitario” che adesso chiude soprattutto Identità e Democrazia, il gruppo di Matteo Salvini in cui spiccano gli esponenti dell’estrema destra europea a partire dalla francese Le Pen e dai neonazisti tedeschi di Afd.

Anzi, la mossa annunciata proprio dal capo leghista di invitare “l’amica” francese al raduno di Pontida sta diventando uno dei problemi più imponenti nell’equilibrio della maggioranza governativa. Meloni deve fare i conti con un alleato che la strattone verso l’estrema destra proprio nei giorni più difficili nel dialogo con Bruxelles e proprio nei mesi che precedono le urne europee alle quali la premier vorrebbe presentarsi con il volto morbido della “eurogentilezza”. La probabile divisione quando si dovrà eleggere la nuova Commissione non sarà indolore.

Una situazione, appunto, che ha definitivamente convinto i Popolari europei (su pressing di alcune delegazioni, come quella polacca decisamente antisovranista) ad assumere la linea del realismo. Semmai nelle prossime settimane si consumerà una guerra dei nervi "intestina". Weber, infatti, sta insistendo affinché Von der Leyen si candidi come "Spitzenkandidat" alle prossime europee. La presidente della Commissione considera questa proposta una trappola. Un modo per metterla in difficoltà durante la campagna elettorale con la speranza di sostituirla nel momento in cui i governi dovranno concretamente scegliere la guida di Palazzo Berlaymont.

Le grandi manovre sono appena iniziate. La destra italiana è già ai margini.

©RIPRODUZIONERISERVATA

Leader del Ppe Manfred Weber guida il Partito popolare europeo (Ppe) di centrodestra

Ponte sullo Stretto, «i fondi ci sono, i cantieri già nel 2024». WeBuild: «Messina modello per tutto il mondo»

di Lucio D'Amico 11 SETTEMBRE 2023



Che sia subito un miliardo, o qualcosa in più, e poi gli altri fondi suddivisi anno per anno, è un dato certo. **Il ministro dei Trasporti Matteo Salvini non ha alcun dubbio che le risorse finanziarie per il Ponte sullo Stretto ci saranno in questa e nelle prossime**

Leggi di bilancio dello Stato. I dubbi, le perplessità, se non l'ostilità, del collega di Lega e di governo, Giancarlo Giorgetti, il ministro dell'Economia, colui che tiene i cordoni della borsa, sarebbero solo «fesserie dei giornali». Con Giorgetti, fa sapere il vicepremier, c'è piena sintonia e la realizzazione del collegamento stabile tra Sicilia e Calabria non è l'ossessione “salviniana” ma una priorità assoluta dell'intera compagine guidata da Giorgia Meloni. Se non fosse stato così, non si sarebbe avviato l'iter normativo che ha portato all'approvazione, lo scorso 31 maggio, della legge che considera «urgente e necessaria» la costruzione del Ponte sullo Stretto.

Nessun dubbio neppure sulle scadenze: Salvini continua a ripetere, e lo ha fatto anche nel corso di un'intervista al “Giornale” di Milano, che alla fine dell'estate del 2024 saranno aperti i cantieri. Non solo «i soldi ci sono», ma il vicepremier considera l'investimento «ragionevole»: **«Il Ponte costerà 11-12 miliardi, una cifra che è meno della metà di quello che è costato finora il Reddito di cittadinanza.** Solo che il Reddito si esaurisce subito, il Ponte sarà l'opera più importante dell'inizio del secolo ventunesimo, un biglietto da visita straordinario di questo Governo e dell'Italia».

A fare eco a Salvini, anche il sottosegretario con delega ai Trasporti

e alle Infrastrutture Tullio Ferrante, il quale, dal palco della Festa dei Giovani di Forza Italia, a Gaeta, ha definito quella del Ponte «una battaglia identitaria di Forza Italia, un progetto targato Silvio Berlusconi. Entro luglio 2024 metteremo la prima pietra – ha aggiutno Ferrante –. Silvio Berlusconi lo ha inserito tra le opere strategiche nel 2001, è una nostra battaglia e la porteremo a termine. Sarà il Ponte più lungo d'Europa ed è un progetto del 2011, lo ripeto, targato Silvio Berlusconi, ed è l'occasione per valorizzare l'ingegneria italiana. Io non posso pensare che c'è qualcuno che dice che è “un ponte che unisce due cosche”. Il Ponte è esempio di modernità, progresso ed esportazione del “made in Italy” nel mondo. Come governo ci stiamo impegnando per la realizzazione delle opere che mancano in questo Paese. È facile dire adesso al Governo italiano, che è in piedi da dieci mesi, che è lento nel realizzare le infrastrutture, vorrei ricordare che oggi noi scontiamo il veto-vetero ambientalista delle forze di sinistra che per anni con il loro immobilismo hanno detto no. Loro hanno detto no a qualsiasi prospettiva di sviluppo. E noi stiamo intervenendo a 360 gradi, come dimostrano gli investimenti sulle reti ferroviarie e stradali al Sud, in particolare in Sicilia e in Calabria».

In questa settimana saranno nominati dal ministero delle Infrastrutture i nove componenti del Consiglio scientifico che

affiancherà la società Stretto di Messina nella fase di progettazione esecutiva della grande opera. Intanto, Webuild, la capofila del Consorzio Eurolink, evidenzia ancora una volta un aspetto che collega il Ponte di Messina ad altre infrastrutture realizzate nel resto del mondo. «C'è un pezzo importante di Italia e del meglio dell'ingegneria italiana nel Çanakkale Bridge, in Turchia, il Ponte che domina lo Stretto dei Dardanelli e che detiene il record tuttora ineguagliato di ponte sospeso più lungo del mondo. Il suo impalcato, che corre tra le due torri per una lunghezza di 2.023 metri (appena 32 metri in più del giapponese Akashi Bridge), è stato infatti realizzato in analogia al “Messina Deck type”, un modello ingegneristico altamente innovativo progettato per il futuro Ponte sullo Stretto di Messina che, una volta realizzato, batterà tutti i record di lunghezza, raggiungendo una luce pari a 3.300 metri. Figlio del progetto elaborato dal Consorzio Eurolink di cui **il Gruppo Webuild è partner, il “Messina Deck type” è una soluzione ingegneristica** altamente innovativa. Oltre al profilo alare, la forma dell'impalcato richiama quella della carlinga di un aereo da guerra con delle aperture che permettono di far correre il vento attraverso la struttura minimizzandone l'impatto. Per capire cosa comporta questo genere di innovazione è sufficiente pensare che l'impalcato dell' Akashi Bridge che non riporta questa

innovazione, flette lateralmente sotto le pressioni del vento di 30 metri, mentre, secondo il progetto, il Ponte sullo Stretto fletterà lateralmente sotto carico di appena 10-11 metri. Un risultato davvero unico per un Ponte con una campata centrale lunga 3.300 metri. E così – insiste Webuild – anche il Çanakkale Bridge ha adottato questa innovazione dai risultati sorprendenti che gli permette oggi di sopportare senza problemi anche le pressioni più violente dei venti».

Un Ponte – il terzo realizzato negli ultimi anni in Turchia – che ha ridotto a dieci minuti di automobile, invece di 90 minuti di traghetto, il tragitto. «I viaggiatori che da oltre un anno attraversano il Çanakkale Bridge sanno bene come siano cambiati i trasporti in questa regione della Turchia dopo l'inaugurazione del Ponte. L'opera è l'anello di congiunzione dell'autostrada Kinali-Balikesir, un'arteria stradale lunga 321 chilometri che collega Istanbul con Balikesir e di fatto unisce la Tracia con la penisola anatolica. Per compiere il grande salto sullo Stretto il Ponte misura nel complesso 5.169 metri, mentre le sue torri (alte 318 metri) affondano a 37 metri di profondità sul fondo del mare. Proprio le fondazioni del Ponte hanno richiesto interventi speciali di consolidamento dei fondali. Sono stati infatti posizionati 196 pali metallici di 2,5 metri di diametro ciascuno, essenziali per dare stabilità e solidità alla

struttura delle torri in un'area non solo battuta dai venti ma anche soggetta al rischio sismico. La larghezza dell'impalcato raggiunge invece i 45 metri e galleggia a un'altezza di 72,8 metri sul livello del mare. Il Ponte dei record è quindi frutto di questa enorme opera di ingegneria e di una tradizione che affonda nel passato della Turchia, ovvero dalla costruzione dei tre maxi Ponti sul Bosforo, due dei quali realizzati da Webuild».

11/09/2023 07:22

DIRITTO E FISCO

Tutela dei minori in rete con il controllo parentale vincolato

Quello del controllo parentale è uno dei temi più delicati del decreto legge Caivano, perché interessa praticamente tutte le famiglie con figli. E anche perché la materia è molto sfuggente e molto difficile da ingabbiare con il tradizionale strumento normativo. C'è addirittura il rischio che un intervento normativo ingarbugli ancor di più la matassa, vanificando così gli obiettivi di un efficace controllo dei genitori sull'uso di internet e dei social da parte dei minori

di **Marino Longoni**

Quello del parental control è uno dei temi più delicati del decreto legge Caivano, perché interessa praticamente tutte le famiglie con figli. E anche perché la materia è molto sfuggente e molto difficile da ingabbiare con il tradizionale strumento normativo. Non è un caso se un intervento sullo stesso tema era già contenuto nell'articolo 7 bis del decreto legge n. 8 del 2020 che però, fino a questo momento, è rimasto senza effetto per mancanza delle necessarie disposizioni attuative. C'è addirittura il rischio che un intervento normativo sugli stessi temi ingarbugli ancor di più la matassa, vanificando così gli obiettivi di un efficace controllo dei genitori sull'uso di internet e dei social da parte dei minori.



La materia è obiettivamente molto difficile da regolare, anche perché le tecnologie digitali sono pensate e gestite su scala globale mentre le norme sono su scala nazionale.

Inoltre, l'evoluzione tecnologica è inarrestabile e sempre più veloce, mentre i tempi necessari per l'approvazione e l'applicazione delle norme rischiano di chiudere le porte quando ormai i buoi sono scappati da un pezzo. Ammesso che ci riescano.

Ma c'è un problema centrale, sul quale al momento si è deciso di non decidere, lasciando al parlamento la maggior libertà di intervento: quello della verifica dell'età di chi utilizza gli strumenti digitali. Si era pensato in un primo momento di richiedere l'esibizione della carta di identità, soluzione scartata perché avrebbe facilitato il furto di identità. Anche se in realtà ogni giorno ciascuno di noi per un motivo o per l'altro, inserisce in rete dati sensibili e tra questi certamente anche l'età, è tuttavia vero che sarebbe complicato pretendere l'esibizione della carta d'identità ogni volta che si visita un sito con contenuti sensibili. Oltretutto il problema maggiore, per i minori, non sono tanto i siti quanto i social. E qui la questione si fa ancora più delicata perché non ha molto senso inibire Facebook o Instagram o altri canali, ad un minore: il problema non è tanto il canale, quanto l'uso che poi se ne fa.

Da un punto di vista giuridico si potrebbe valorizzare il tema del consenso contrattuale. Per accedere ai social bisogna infatti sottoscrivere alcune condizioni contrattuali, ma i minori non possono sottoscrivere un contratto, senza il consenso dei genitori. Ma in questo modo si scarica la responsabilità sui genitori che, se non consentono al figlio di andare sui social rischiano di creare un disadattato, se gli danno il consenso, di fatto consentono al figlio di fare quello che vuole.

Quindi anche questa è una strada a fondo cieco. Ancora: a livello internazionale si sta cercando di elaborare algoritmi che seguono il comportamento di un utente in modo da identificarne in via approssimativa la sua condizione di maggiorenne/minorenne: per esempio, se un soggetto va a visitare siti di cartoni animati si presume che sia un minore. La stessa verifica si può fare controllando il suo comportamento su Facebook o altri social. Ma si tratta comunque di meccanismi poco precisi e di ostacoli facilmente aggirabili.

L'unica strada percorribile sembra effettivamente quella scelta dal legislatore, cioè il parental control by default. Il che significa che su ogni dispositivo, mentre ora il controllo parentale deve essere attivato, dopo dovrà essere disattivato se ad utilizzare lo strumento è un maggiorenne. Il quale, ovviamente, dovrà identificarsi con Spid o altro strumento in grado di accertare con certezza la sua età. Non sarà sicuro al 100%, ma è un passo avanti rispetto alla situazione attuale che consente, come ha detto la ministra Roccella in Consiglio dei ministri, a bambini di 6 anni di andare a visitare siti pornografici.

Vertice di maggioranza al Comune di Palermo, Lagalla prepara la contromossa

FORZA ITALIA E NUOVA DC CHIEDONO CAMBIAMENTI



di Pietro Minardi | 11/09/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

C'è aria di **rimpasto** al Comune di Palermo. Non che non se ne parlasse da **prima**, il tema è nell'agenda politica della maggioranza da mesi. Ma adesso, rispetto ai mesi precedenti, cresce la pressione e la voglia cambiamento. Ma 'rimpasto' è una parola che al sindaco Roberto Lagalla, come è noto, non piace. tanto che, il primo cittadino aveva più volte detto "no" alle forze di maggioranza, in attesa di portare a casa il piano triennale delle opere pubbliche e il bilancio consolidato 2022. Un modo per rinviare la questione a dopo le elezioni europee del 2024, ovvero quasi a metà consiliatura. Ma la mossa di Natale Puma di trasferirsi al Gruppo Misto, in attesa di sciogliere le riserve e, con tutta probabilità, confluire nel gruppo di Fratelli d'Italia, ha cambiato i piani e le prospettive anche del sindaco. Così il primo cittadino, al fine di tutelare la tenuta della sua coalizione, starebbe preparando la sua mossa.

Leggi Anche:

Verso il partito del sindaco, Il futuro di "Lavoriamo per Palermo" nel progetto di Faraone e Lagalla

La tensione con Forza Italia

Il passo che potrebbe risultare decisivo verso il rimpasto è venuto dal gruppo di Forza Italia. Si tratta dell'acquisizione di Salvo Alotta. Ma per comprendere le dinamiche bisogna fare un passo indietro.

Tutto inizia con l'addio di Natale Puma agli azzurri. Proprio Puma, infatti, è uomo molto vicino all'assessore Andrea Mineo che con gli azzurri è in 'freddo' da mesi ed è anche lui dato, dai rumors, in partenza verso i medesimi lidi di Puma. Le stesse voci dicono approderanno alla fine entrambi a Fratelli d'Italia.

Questo anche perché non è un mistero che Forza Italia da mesi vorrebbe sostituire i suoi assessori, nominati in quota Gianfranco Miccichè al tempo della nascita della giunta Lagalla. E così la sostituzione dovrebbe riguardare tanto Mineo quanto Rosi Pennino. Ma, nonostante i numerosi appelli, il sindaco, Roberto Lagalla non ha mai dato il suo "sì" ad un cambio di assessori.

Leggi Anche:

**Tensioni nella maggioranza di Lagalla, Forza Italia
“Tempi maturi per il rimpasto”**

ed ecco che, subita la debacle Puma, Forza Italia, dopo la lunga attesa per la sostituzione, ha deciso di togliere gli argini e reagire. Il partito guidato a livello regionale da Marcello Caruso ha così portato a conclusione l'operazione politica, anche quella attesa da qualche mese ma sempre rimasta in stand by, togliendo a Roberto Lagalla uno dei suoi alfieri principali in Consiglio, ovvero Salvo Alotta.

Il nodo rimpasto

Per il sindaco si è trattato di una sorta di sgarbo, tanto da chiedere a Salvo Alotta le dimissioni da presidente della V Commissione Consiliare. La reazione degli azzurri è stata immediata. A parlare è stato il coordinatore cittadino Domenico Macchiarella che, senza mezzi termini, è tornato a pronunciare quella parola poco gradita al sindaco: rimpasto. Tutto qui? Non proprio. A sostenere la partita dei cambi in Giunta è arrivata anche la Nuova DC. Nella giornata di sabato, il capogruppo Domenico Bonanno ha dato manforte agli alleati, chiedendo che l'organo esecutivo dell'Amministrazione rappresenti in pieno la volontà dei partiti della maggioranza. Tutto chiaramente al netto delle mosse politiche che si continuano a preparare sotto traccia. Proprio la Nuova DC infatti potrebbe vedere nuovi ingressi, non solo in Consiglio Comunale, dove da tempo il profilo di Giovanna Rappa viene associato dai ben informati allo scudo crociato. ma qualcosa potrebbe succedere anche in Giunta con assessori dati in uscita che potrebbero essere 'sposati' proprio dalla dc Nuova.

Si lavora per ricucire la frattura

Una situazione sulla quale gli “ambasciatori” del centrodestra sono già al lavoro. Dopo un primo colloquio informale fra lo stesso Roberto Lagalla e il presidente del Consiglio Comunale Giulio Tantillo, è atteso un nuovo incontro per tracciare la linea per il futuro del centrodestra a Palermo. L’idea del sindaco è quella di non cedere il passo, viste anche le partite aperte su temi caldi come quello delle opere pubbliche e del PNRR. Ma dal centrodestra la pressione cresce sempre di più.

La contromossa di Roberto Lagalla

Così, il primo cittadino starebbe preparando la sua contromossa. Anche nel caso in cui si concretizzasse il passaggio di Giovanna Rappa alla Nuova DC, l’ex Rettore avrebbe una strategia per rafforzare i ranghi di “Lavoriamo per Palermo” e, con essi, la sua posizione. Due le strade che si parano davanti al sindaco in questo momento: pescare dalla maggioranza profili politici che condividano la sua linea moderata e centrista, quindi fare campagna acquisti ma con il rischio di qualche ulteriore tensione oppure cercare fra le opposizioni più propositive e più vicine ideologicamente alle idee del primo cittadino.

La campagna acquisti

E, in questo secondo scenario, a quanto affermano i ben informati di Palazzo Comitini, ci sarebbe stato un dialogo fra il primo cittadino e Fabrizio Ferrandelli. L’ex candidato a sindaco di Palermo si è detto da sempre un consigliere comunale di proposizione e non di opposizione. Una disponibilità al confronto che, in molti casi, ha contribuito a mantenere gli equilibri d’aula e che, oggi, potrebbe dar vita ad un

asse che potrebbe rappresentare un colonna di quel soggetto di centro a cui molti guardano. Ferrandelli, oggi componente della segreteria nazionale di Azione, potrebbe contare non solo sull'appoggio numerico di Leonardo Canto ma anche su quello dell'ex deputato nazionale Carmelo Miceli, oggi al Gruppo Misto e molto vicino in passato alle posizioni dello stesso Ferrandelli e a quelle di un ex collega di partito come Davide Faraone. D'altronde lo stesso [Matteo Renzi](#) a Terrasini appena qualche giorno fa ha parlato di [buoni rapporti](#) con Roberto Lagalla

Un ipotesi nella quale, anche al netto dell'addio di Giovanna Rappa, "Lavoriamo per Palermo" potrebbe riacquistare forza, salendo a ben sei elementi. Quel che è certo è che nel centrodestra, dopo le onde dei giorni scorsi, l'acqua sembra cheta. Ma, si sa, il mare calmo nasconde i vortici sotto.

Province: e se slittasse tutto? Roma pronta a "frenare", Sicilia in attesa



Incognita sul ddl in discussione a Palazzo dei Normanni

REGIONE di Salvo Cataldo

11 SETTEMBRE 2023, 06:10

3' DI LETTURA 0 Commenti Condividi

PALERMO – Il ritorno delle Province in Sicilia, con la reintroduzione del sistema di elezione diretta, rischia di slittare e di stravolgere i progetti di molte forze politiche. In poche parole: da opportunità a boomerang. Già da settimane si lavora con fatica sulle nomine e sugli equilibri interni di una maggioranza dove ci sono malumori fuori controllo, se i rumors provenienti da Roma dovessero concretizzarsi il quadro politico potrebbe cambiare e diventerebbe perfino più povera di contenuti la “campagna acquisti” che si sta scatenando in Sicilia, e in particolare tra gli scranni del consiglio comunale di Palermo.

Roma frena sul ritorno delle Province

Tutto effetto del rinvio registrato nella commissione Affari costituzionali del Senato. Uno stop dovuto a un intoppo formale, dietro al quale si celerebbe la volontà da parte di Fratelli d'Italia di accantonare momentaneamente il dossier. Se ne riparerà dopo la Finanziaria, che si annuncia all'insegna dell'austerità per il governo di **Giorgia Meloni**. Riflessioni che portano dritto all'esigenza, da parte del maggiore azionista di governo, di evitare al momento la reintroduzione di nuove spese con il ritorno di presidenti di Provincia e assessori. In settimana anche **Matteo Renzi**, planato a Terrasini con la sua scuola politica, ha liquidato con una battuta l'ipotesi di ritorno delle Province. La legge Delrio, quindi, potrebbe "reggere" ancora e così il ddl che anche in Sicilia punta a ripristinare le Province, mandando in soffitta la riforma targata Crocetta, rischia di finire su un binario morto. L'attesa potrebbe essere lunga, almeno fino a tutto il 2024.

La riforma delle Province all'Ars

Il ddl caro al governatore **Renato Schifani** ha già ottenuto il via libera dalla commissione Affari istituzionali dell'Ars e ora si attende l'esame dei conti in commissione Bilancio. Sono in tanti, però, a storcere il naso davanti all'aumento di poltrone che si è registrato rispetto al testo varato dalla Giunta. Il governo dovrebbe portare le coperture "ma in ogni caso – ragionano alcuni esponenti del centrodestra a taccuini chiusi – il percorso è difficile perché si varerebbe una riforma in contrasto con la norma nazionale ancora vigente". Il rischio è che le elezioni dirette, sulle quali alcuni partiti stanno puntando con una primavera che prevede anche voto europeo, finiscano in ghiacciaia. Tra le opposizioni canta vittoria già il Movimento cinque stelle. "Ci dispiace per i nostalgici ma siamo felici per le tasche dei cittadini che potranno risparmiarsi di mantenere lo stipendificio delle cariche politiche nelle Province", ha osservato il capogruppo **Antonio De Luca**.

Ancora i commissari

In rampa di lancio, inoltre, c'è una nuova tornata di commissariamenti per i Liberi consorzi, che verranno affidati momentaneamente ai dirigenti generali della Regione. Sull'intera vicenda, però, peserà il **recente pronunciamento della Corte costituzionale**. I giudici, infatti, a luglio hanno bacchettato la Regione per il continuo rinvio delle elezioni di secondo grado nei Liberi consorzi e nelle Città metropolitane. Gli enti, di fatto, da quando sono stati istituiti sono

sempre stati retti da commissari. Le elezioni di secondo grado, quindi, potrebbero risultare una strada obbligata. Una nuova grana per un centrodestra già alle prese con dossier delicati come le nomine nella sanità e nei Consorzi universitari.



Autovelox, le strade e le autostrade interessate fino al 17 settembre



L'elenco fornito dalla polizia stradale

SICUREZZA di Redazione

11 SETTEMBRE 2023, 08:30

1' DI LETTURA  0 Commenti  Condividi

PALERMO – Reso noto l'elenco di strade e autostrade siciliane in cui verranno posizionati autovelox e telelaser nella settimana dall'11 al 17 settembre. La comunicazione arriva dalla polizia stradale.

Impossibile caricare il plug-in

autovelox-11-17-settembre [Download](#)

Le sanzioni variano in base allo sfioramento del limite di velocità: fino a 10 Km/h in più del limite si applica una multa da 42 euro fino a un massimo di 173 euro; da 10 fino a 40 Km/h in più del limite: si applica una multa da 173 euro fino a un massimo di 694 euro; da 40 a 60 Km/h in più del limite: si applica una multa da 543 euro fino a un massimo di 2.170 euro, più la sospensione della patente da 1 a 3 mesi; oltre 60 Km/h in più del limite: si applica una multa da 845 euro fino a un massimo di 3.382 euro, più la sospensione della patente da 6 a 12 mesi.

Ordine degli Ingegneri, si insedia la commissione cultura: primo obiettivo è salvare l'Atelier sul Mare

Presieduta da Linda Schipani, si propone di contribuire a garantire un futuro dell'opera di Antonio Presti, innescare sinergie e azioni affinché il tempio indiscusso dell'Arte contemporanea in Sicilia possa continuare a vivere e generare bellezza



Redazione

11 settembre 2023 08:46



Si insedia all'Atelier sul Mare di Castel di Tusa la neonata Commissione Cultura dell'Ordine degli Ingegneri. Presieduta da Linda Schipani, è stato scelto per il "battesimo" un luogo simbolo dell'arte contemporanea in Sicilia, vale a dire l'albergo museo chiuso questa estate per volontà dell'associazione del mecenate Antonio Presti.

Una chiusura che ha allertato il mondo della cultura, della politica, delle imprese, degli ordini professionali e ha eretto un fronte comune a protezione di un patrimonio ricevuto in Dono insieme all'immenso parco di sculture a cielo aperto.

"Un'accoglienza ricca di calore umano, energia pura e tanta bellezza, quella che Antonio Presti, generoso e coraggioso mecenate visionario ha voluto riservare agli ingegneri messinesi - si legge nel documento dell'Ordine degli ingegneri - Non un sopralluogo tecnico bensì un viaggio all'interno di una grande installazione che dalle camere dell'Hotel- Museo conduce alle opere della Fiumara realizzate dai più grandi maestri dell'arte contemporanea internazionale. Oggi

sulla porta d'ingresso si legge "Cessazione Attività", il Museo Albergo Atelier sul Mare, aperto il 20 maggio 1990, chiude il 14 luglio 2023 per volontà dell'Associazione Antonio Presti. La chiusura ha allertato il mondo della cultura, della politica, delle imprese, degli ordini professionali e ha eretto un fronte comune a protezione di un patrimonio che, non dimentichiamo, la nostra Terra ha ricevuto in Dono. Nella porta accanto però, su un altro manifesto si legge: "IL FUTURO" della Fondazione Antonio Presti è il progetto "La Triennale della Creatività Contemporanea".

Ed è questo uno dei primi obiettivi della Commissione Cultura degli Ingegneri messinesi, contribuire al futuro dell'opera di Antonio Presti, innescare sinergie e azioni perché il tempio indiscusso dell'Arte contemporanea in Sicilia possa continuare a vivere e generare bellezza. "Un percorso di crescita e allargamento d'interessi è quello che stiamo realizzando" afferma il presidente dell'Ordine degli Ingegneri Santi Trovato "grazie all'impegno, alla creatività, alla fiducia di tanti colleghi e colleghe, daremo il nostro sostegno ad un Progetto di Cultura che vede l'Ordine impegnato "in prima linea" insieme alla Fondazione Fiumara d'Arte".

© Riproduzione riservata

“Non rianimatemi”, la richiesta shock di Matteo Messina Denaro ai medici

Redazione | domenica 10 Settembre 2023



L'ex boss Matteo Messina Denaro avrebbe avanzato una richiesta "estrema" che lo stanno attualmente seguendo in ospedale.

Sarebbero in netto peggioramento le condizioni di **Matteo Messina Denaro**, l'ex boss di Cosa nostra attualmente ricoverato nel reparto di **Terapia Intensiva** dell'ospedale "San Salvatore" de L'Aquila.

Le condizioni dell'ex boss

I medici del nosocomio abruzzese avrebbero attivato la **terapia del dolore** per fronteggiare il tumore al colon che da anni affligge l'ex latitante e ormai giunto al quarto stadio.

Nelle scorse settimane Matteo Messina Denaro era stato sottoposto a un **intervento chirurgico urgente** per rimediare a un'**occlusione intestinale**. Adesso, come detto, il quadro clinico sarebbe peggiorato.

L'appello ai medici dell'ospedale

A tal proposito, secondo alcune indiscrezioni, Messina Denaro avrebbe avanzato una richiesta "estrema" ai medici del "San Salvatore", quella di **non essere rianimato** in caso di necessità.

L'appello sarebbe legato alle **condizioni sempre più gravi del boss**, che preferirebbe quindi non essere assistito nel momento del bisogno. Al momento, comunque, tale versione non sarebbe stata né confermata né smentita.

I legali: “Scarcerate Matteo Messina Denaro”

Nei giorni scorsi i legali di Matteo Messina Denaro avevano richiesto la **scarcerazione del loro assistito**. Le sue condizioni di salute, infatti, non risulterebbero compatibili con il regime di 41bis al quale l'ex primula rossa di Cosa nostra è sottoposto.

Il confine tracciato dalla giurisprudenza tra diritti e doveri dei conduttori e dei locatori

L'inquilino non è condomino

Dal regolamento alle spese: a rispondere è il proprietario

Pagine a cura

DI GIANFRANCO DI RAGO

I nquilini estranei al rapporto di condominio. Chi conduce in locazione un'unità immobiliare sita in un edificio condominiale non ha rapporti giuridici diretti con l'amministratore e quindi non può vantare diritti né essere destinatario di obblighi, se non in alcuni casi specifici previsti dalla legge. Generalmente, infatti, è il condòmino-locatore a dover fare da tramite tra l'inquilino, l'amministratore e la compagine condominiale nella gestione delle varie questioni che possono riguardare la gestione dell'immobile concesso in locazione. E così, per esempio, in caso di violazioni del regolamento condominiale, come evidenziato recentemente dal Tribunale di Cassino in una sentenza dello scorso 18 luglio 2023. Ma vediamo come si attegga il rapporto tra conduttore e condominio.

La violazione del regolamento. In caso di locazione di

Diritti e doveri dell'inquilino in condominio	
Violazione del regolamento condominiale	L'inquilino deve rispettare il regolamento, ma in caso di violazioni l'amministratore dovrà mettere in mora il locatore
Pagamento delle spese	In caso di mancato versamento delle spese condominiali, l'amministratore dovrà interpellare il locatore e agire in giudizio nei suoi confronti
Anagrafe condominiale e accesso alla documentazione	Anche l'inquilino ha diritto di visionare e fare copia della documentazione contabile del condominio
Partecipazione all'assemblea	Il conduttore può partecipare alle riunioni nelle quali si discute delle spese e delle modalità di gestione del servizio comune di riscaldamento

immobile chi vive in condominio è evidentemente l'inquilino al quale, quindi, può capitare di tenere condotte dannose o anche solo fastidiose per i vicini.

Si pensi al disturbo derivante dall'utilizzo del televisore o della radio ad alto volume in orari notturni, oppure al mancato rispetto delle regole per il conferi-

mento dei rifiuti, ecc.. L'inquilino, pur non facendo parte della compagine condominiale, deve comunque rispettare le disposizioni del regolamento che disci-

plinano l'utilizzo dei beni e dei servizi comuni e, più in generale, le regole della civile convivenza. Tuttavia, come ha ricordato il Tribunale di Cassino nella menzionata sentenza, anche se il soggetto che ha commesso l'infrazione al regolamento condominiale è il conduttore, l'amministratore è comunque tenuto a contestare il fatto al condòmino-locatore, il quale dovrà poi assicurarsi che l'inquilino cessi la condotta illegittima, fondando tale pretesa proprio sul contratto di locazione. In caso contrario l'eventuale sanzione pecuniaria deliberata dall'assemblea sarà sempre comminata al condòmino, il quale potrà poi rivalersi sul proprio conduttore, anche provvedendo a risolvere il contratto per grave inadempimento (sul punto si vedano anche Cass. civ., n. 8239/97, n. 16240/2003, n. 11383/2006). Ovviamente anche il conduttore può pretendere che le altre persone che vivono in condominio rispettino a loro volta il regolamento. Per

MILANO EUROPA CAPITALI 2023



L'esclusivo libro-magazine con tutti i dati, le testimonianze e le ricette per irrobustire i mercati dei capitali italiani e favorire l'accesso consapevole del risparmio del paese.

IN EDICOLA CON



ACQUISTA QUI LA TUA COPIA DIGITALE



Sì all'intervento in assemblea

eventuali emergenze potrà quindi contattare l'amministratore, ma per la gestione della questione dovrà sempre fare riferimento al condòmino-locatore, il quale dovrà a sua volta attivarsi nei confronti di quest'ultimo.

Il pagamento delle spese. Anche per quanto riguarda il pagamento delle spese condominiali l'amministratore non ha nessun titolo per agire nei confronti del conduttore. Quest'ultimo, infatti, è tenuto a pagarle al condòmino-locatore, sempre sulla base di quanto previsto nel contratto di locazione. Solitamente si versa un acconto in misura fissa unitamente al pagamento del canone, per poi effettuare il conguaglio sulla base delle risultanze del rendiconto condominiale approvato dall'assemblea. Di conseguenza, come stabilito dal Tribunale di Palermo con sentenza n. 3607/2021, in caso di mancato pagamento delle spese condominiali, anche di quelle relative ai servizi di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (del quale si dirà meglio a breve), l'amministratore non può rivolgersi direttamente al conduttore, ma deve sempre fare riferimento al condòmino-locato-

re. L'eventuale decreto ingiuntivo richiesto e ottenuto nei confronti del conduttore sarebbe dunque illegittimo, non essendovi alcun rapporto obbligatorio tra il condominio e l'inquilino. Ovviamente il proprietario dell'immobile potrà recuperare interamente dal conduttore la parte di spese condominiali da quest'ultimo dovute, sempre sulla base del contratto di locazione. Solitamente si tratta delle spese relative al riscaldamento, all'ascensore, alla pulizia delle parti comuni e/o al portiere e così via. Ma come deve comportarsi l'amministratore ove il conduttore provvede a pagare direttamente nelle sue mani la sua quota di spese condominiali? Si tratta di un'eventualità non così rara, anche perché a volte in qualche modo sollecitata dall'amministratore condominiale. A volte capita infatti di imbattersi in preventivi/consuntivi condominiali che distinguono, in relazione alle unità immobiliari concesse in locazione, le spese imputate al proprietario da quelle richieste al conduttore. Si tratta però di una prassi scorretta perché, come detto, tra quest'ultimo e il conduttore non vi è alcun rapporto diretto, tanto è vero che l'ammi-

nistratore non potrebbe mai pretendere il pagamento dall'inquilino, ove quest'ultimo non provvedesse spontaneamente in tal senso. A ben vedere, così facendo l'amministratore opera una inopportuna commistione di ruoli, operando al contempo sia come legale rappresentante del condominio sia come mandatario del condòmino-locatore, incaricato della riscossione delle spese (e magari anche del canone di locazione). Questa operatività può inoltre generare una certa confusione contabile.

L'anagrafe condominiale e l'accesso alla documentazione. L'art. 1130, comma 1, n. 6, c.c. ha introdotto l'obbligo per l'amministratore di tenere un apposito registro nel quale annotare le generalità dei singoli proprietari e dei titolari di diritti reali (per esempio l'usufrutto, l'uso e l'abitazione), nonché dei titolari di diritti personali di godimento (per esempio proprio la locazione), comprensive del codice fiscale e della residenza o domicilio dei medesimi. Ove vi sia una locazione in corso, dovrà quindi essere il condòmino a comunicare all'amministratore i dati anagrafici del conduttore. Proprio in questo

ambito la legge riconosce al conduttore un diritto che è possibile vantare nei confronti del condominio e, viceversa, un obbligo a carico dell'amministratore. L'inclusione dell'anagrafica del conduttore nel suddetto registro è infatti finalizzata a garantire al medesimo la possibilità di esercitare il diritto di accesso alla documentazione detenuta dall'amministratore. L'art. 1130-bis c.c. include infatti anche i conduttori tra i soggetti legittimati a richiedere copia dei documenti contabili condominiali. Si pensi al caso in cui l'inquilino voglia verificare i consumi del riscaldamento centralizzato, di cui è tenuto contrattualmente a pagare l'importo al condòmino-locatore, e non riesca a ottenere queste informazioni. È evidente come in questi casi l'amministratore, per poter soddisfare detta richiesta, debba essere in grado di verificare che il richiedente sia effettivamente parte di un contratto di locazione con il condòmino. Ecco allora che lo strumento più adeguato e di immediata consultazione è proprio l'anagrafe condominiale, a condizione che la stessa sia mantenuta aggiornata.

La partecipazione all'as-

semblea. Un altro diritto assegnato dalla legge al conduttore è poi quello della partecipazione all'assemblea condominiale in un caso specifico. In base all'art. 10 della Legge n. 392/78 il conduttore può infatti partecipare alle riunioni assembleari nelle quali si discute delle spese e delle modalità di gestione del servizio comune di riscaldamento e di condizionamento dell'aria, votando in sostituzione del condòmino-locatore. Sempre la medesima disposizione stabilisce che negli altri casi nei quali si discuta di impianti e servizi comuni, il conduttore può intervenire alle assemblee, senza però il potere di esprimere il proprio voto. In tutti gli altri casi all'assemblea può partecipare e votare soltanto il condòmino-locatore. La giurisprudenza ritiene comunque che la mancata convocazione del conduttore all'assemblea produca effetti esclusivamente nel rapporto interno con il proprietario e non comporti quindi l'invalidità della deliberazione. Ecco perché l'amministratore non è tenuto a inviare la convocazione al conduttore nei casi di cui al predetto art. 10 della legge n. 392/78.

— © Riproduzione riservata —

SAVE THE DATE 18 SETTEMBRE 2023

IL NUOVO
HUB DIGITALE
DELLA MODA

LOADING

Video | News | Backstage | Interview | Business

Classeditori

MF | MILANO
FINANZA